ROMA TRE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

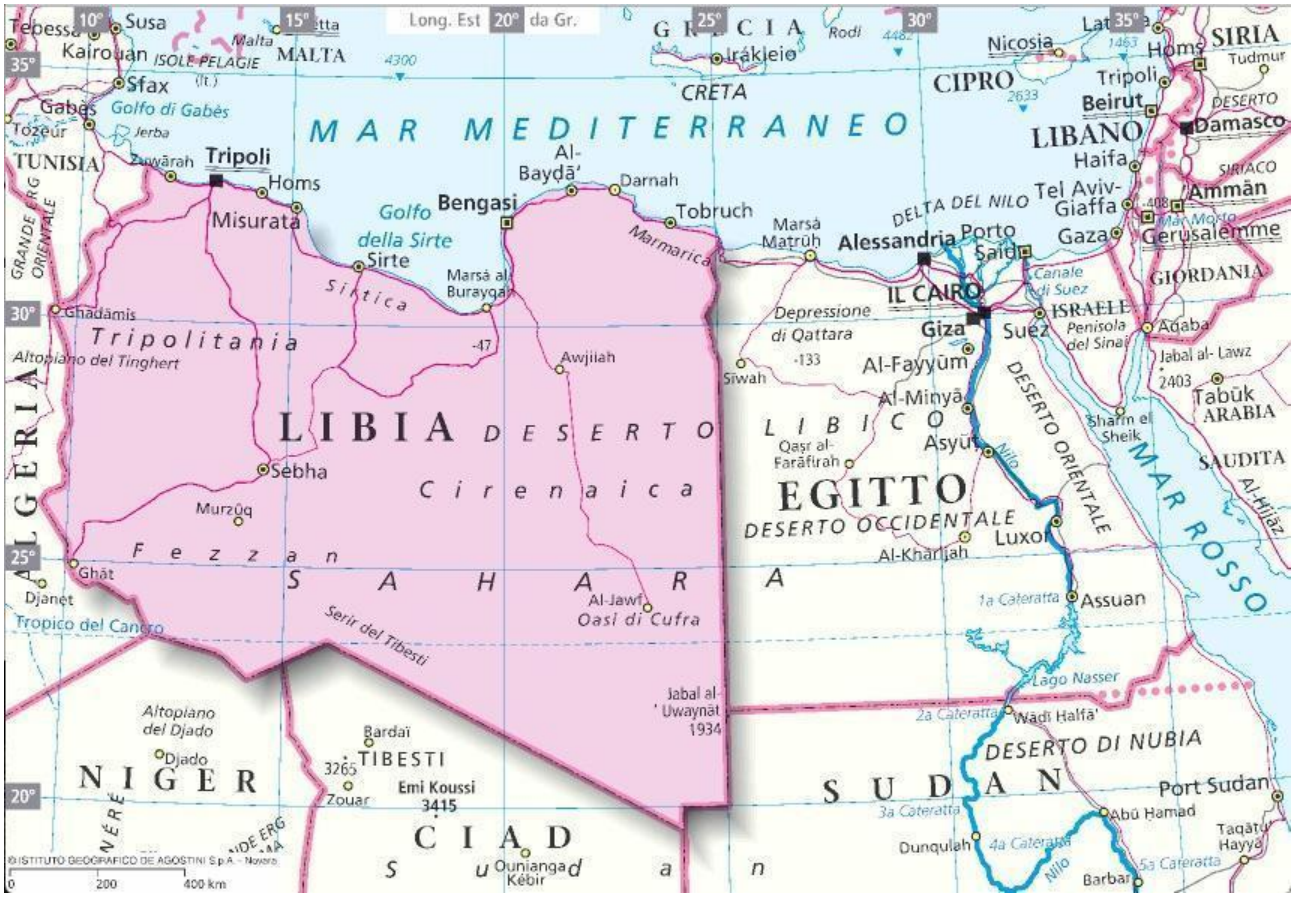
Dipartimento di Giurisprudenza

Human Rights and Refugee Law Legal Clinic

Libia – Detenzione dei migranti

Rapporto COI

28 gennaio 2019



Mappa: DeAgostini Geografia, *Mappe*, ultimo accesso 14 aprile 2018.

Disclaimer

Questo rapporto è stato preparato sulla base di fonti ad accesso pubblico attualmente nella disponibilità della Human Rights and Refugee Law Legal Clinic del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi Roma Tre a fronte di predeterminati limiti temporali. Questo rapporto non è e non deve considerarsi conclusivo rispetto al merito di alcuna richiesta individuale di riconoscimento di protezione internazionale. Tutte le informazioni cui il rapporto fa riferimento, salvo quelle relative a fatti notori, sono verificate, salvo che il rapporto non indichi diversamente. Tutte le fonti utilizzate sono menzionate nelle note. Si prega di leggere i documenti citati nella loro interezza. Le fonti in lingua straniera sono riassunte in italiano. I passaggi riassunti sono riportati in originale nell'annesso.

Sommario

Executive summary in English 4
Executive Summary in French 5
Executive Summary in italiano 6
Glossario 7
Introduzione 9
INFORMAZIONI GENERALI 10
1. Popolazione 10
2. Contesto storico-politico 10
3. Controllo del territorio 12
ORDINAMENTO DELLO STATO 14
1. Divisione dei poteri 14
2. Fonti del diritto 15
TRATTATI INTERNAZIONALI IN MATERIA DI DIRITTI UMANI 16
DETENZIONE 16
1. Contesto generale 16
2. La tratta dei migranti 18
3. Centri di detenzione dei migranti 20
3.1. Condizioni nei centri di detenzione 22
3.2. Accesso alla giustizia 23
4. Guardia costiera 24
5. Uso eccessivo della forza da parte degli agenti dello Stato 24
6. Gruppi vulnerabili 25
6.1. Donne 25
6.2. Minori 26
6.3. Migranti sub-sahariani 26
Bibliografia 28
Annesso 33

Executive summary in English

This report is designed to reflect the current situation in Libya and focuses on the situation of migrants in detention centers and on the connected humanitarian crisis Libya is facing.

The first part of the report provides for essential information on Libya, including population, most updated political context, main actors involved and issues of control over its territory.

Since the fall of Muammar Gaddafi's regime in 2011, the country is divided into several centres of power. Although the international community has recognized the Government of National Accord, headed by Fayez Al-Serraj, as the legitimate government, the latter is currently unable to establish stable institutions. Furthermore, various militia groups exercise a de facto power over large portions of Libyan territory; in turn, the country remains in the grip of violence.

Secondly, the report focuses on migrants crossing into Libya. It describes: their arrival in Libya; their living conditions in detention centres; their trafficking towards Europe; and their treatment by State agents. Particular attention is devoted to vulnerable migrants, i.e. women, children and persons from sub-Sahara African nations.

In sum, the main findings concerning migrants' living conditions in detention centres are the following: often migrants are detained for an indefinite period of time; according to several United Nations bodies and NGOs migrants are arbitrarily detained in tight spaces, subjected to ill-treatment, violence, have a limited access to food, water and hygiene; migrants' identity and travel documents are confiscated on their arrival; and they do not have access to justice.

As for those who manage to leave the shores of Libya, they are sometimes caught by the Libyan Coastguard. Its officers inflict further violence on the few survivors recovered at sea, including bringing them back in detention centers.

As to trafficking, migrants are the daily victims of a traffic that affects both women and men. The latter are auctioned off as slaves or sentenced to forced labor. Trafficking is more frequent in the South of the country, in Sabha, i.e. an area of lawlessness and poverty ruled by militias.

Executive Summary in French

Le présent rapport fait état de la situation actuelle en Libye en se concentrant sur le sort des migrants dans les centres de détention et sur la crise humanitaire qui en découle.

Dans une partie première partie, des informations essentielles sont fournies sur la Libye, notamment sur sa population, son contexte politique actuel, ses principaux acteurs au pouvoir et sur le contrôle de son territoire.

Depuis la chute du régime de Mouammar Kadhafi en 2011, le pays est divisé en plusieurs centres de pouvoirs. Néanmoins, seul le Gouvernement d'Union Nationale de Fayez El-Sarraj a été reconnu par la communauté internationale. Ce nouveau régime s'avère cependant incapable de mettre en place des institutions stables, alors que les différentes milices issues de la révolution continuent de s'arroger un pouvoir de fait et que le pays reste en proie à la violence.

Dans un second temps le rapport se concentre sur le passage des migrants en Libye, principalement leur arrivée dans les centres de détention, les conditions de vies qu'ils y rencontrent, leur futur passage en Europe et leur traitement par les agents de l'État. Une attention particulière est portée aux migrants les plus vulnérables, autrement dit les femmes, les enfants et les africains d'origine sub-saharienne.

Plusieurs organisations mandatées par l'ONU ainsi que des ONG ont effectué des visites dans différents centres et en ont dressé le portrait suivant : les migrants y sont détenus arbitrairement

dans des espaces restreints, sont victimes de mauvais traitement et d'actes de violence et n'ont qu'un accès réduit à la nourriture, à l'eau ainsi qu'à l'hygiène. Leurs documents d'identité et autres passeports leur sont confisqués à leur arrivée et l'accès à la justice leur est impossible.

Quant à ceux qui parviennent à quitter les côtes de la Libye, ils sont parfois rattrapés par les garde-côtes qui se livrent à toute formes d'abus et de violence envers les quelques rescapés qu'ils récupèrent en mer, ces derniers, après avoir été secouru, seront reconduits dans des centres de détention.

Le rapport se clôt sur la question de la traite des migrants, ces derniers sont les victimes quotidiennes d'un trafic d'êtres humains qui touche tant les femmes que les hommes, souvent vendus aux enchères comme esclaves ou condamnés au travail forcé. C'est à Sabha, au Sud du pays, que le trafic d'êtres humains est le plus fréquent, dans une zone de non-droit et de pauvreté.

Executive Summary in italiano

Questo rapporto descrive l'attuale condizione dei centri di detenzione dei migranti in Libia relativa e la connessa crisi umanitaria.

La prima parte del rapporto fornisce informazioni essenziali sulla Libia, riguardanti in particolare la popolazione, il contesto politico, i principali attori coinvolti e la questione del controllo sul territorio.

Sin dalla caduta del regime di Gaddafi nel 2011, il paese è diviso in diversi centri di potere. Nonostante la comunità internazionale abbia riconosciuto il Governo di Accordo nazionale, guidato da Fayez Al-Serraj, come governo legittimo, esso è attualmente incapace di mantenere delle istituzioni stabili. Inoltre, diverse milizie esercitano un controllo de facto su larghe porzioni di territorio; ciò fa sì che la Libia continua a versare in uno stato di violenza generalizzata.

Secondo, il rapporto si concentra sui migranti che attraversano la Libia, e descrive: il loro arrivo in Libia; le condizioni nei centri di detenzione; la tratta verso l'Europa; e il trattamento ricevuto da parte degli agenti statali. Un'attenzione particolare è riservata ai migranti vulnerabili, incluse le donne, i bambini e i cittadini di Stati sub-Sahariani.

Circa la detenzione dei migranti in particolare, il rapporto descrive come: i migranti sono spesso detenuti per periodi di tempo indefiniti; secondo le Nazioni unite e le ONG, i migranti sono detenuti arbitrariamente in luoghi stretti, soggetti a maltrattamenti, violenze, hanno accesso limitato al cibo, all'acqua e ai servizi igienici; i documenti d'identità e di viaggio dei migranti sono confiscati; e i migranti non hanno accesso alla giustizia.

Quei migranti che riescono a lasciare le coste libiche sono talvolta tratti dalla Guardia costiera libica, i cui membri infliggono ulteriori violenze ai sopravvissuti raccolti in mare, incluso il trasferimento presso i centri di detenzione.

Per quanto attiene la tratta, i migranti ne sono vittime giornaliere, sia donne che uomini. Vi sono notizie di aste di questi ultimi, che vengono venduti come schiavi o per essere costretti a lavori forzati. La tratta è più frequente nel sud del paese, nel Sabha, un'area povera controllata dalle milizie.

Glossario

Acronimo utilizzato nel rapporto	Traduzione italiana	Originale
AI		Amnesty International
ACNUR	Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati	United Nations High Commissioner for Refugees
APL	Accordo Politico Libico	Libyan Political Agreement
CdR	Camera dei Rappresentanti (Libia)	House of Representatives
CdS	Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite	United Nations Security Council
CGN	Congresso Generale Nazionale (Libia)	General National Congress
CNT	Consiglio Nazionale di Transizione (Libia)	National Transitional Council
CPI	Corte Penale Internazionale	International Criminal Court
DCMI	Dipartimento per Combattere la Migrazione Illegale (Libia)	Department for Combating Illegal Migration
GAN	Governo di Accordo Nazionale (Libia)	Government of National Accord
HRC	Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite	United Nations Human Rights Council
HRW		Human Rights Watch
ICJ		International Commission of Jurists
ICRC	Comitato internazionale della Croce Rossa	International Committee of the Red Cross
MEDU	Medici per i Diritti Umani	
MHUB		Mixed Migration Hub
MSF	Medici Senza Frontiere	Doctors Without Borders
NU	Nazioni Unite	United Nations
OHCHR	Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani	Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights
OIM	Organizzazione Internazionale per le	International Organization for Migration

	Migrazioni	
UA	Unione Africana	African Union
UNGA	Assemblea Generale delle Nazioni Unite	United Nations General Assembly
UNSMIL	Missione di Supporto delle Nazioni Unite per la Libia	United Nations Support Mission in Libya

Introduzione

Il presente rapporto COI è stato redatto dalla Clinica legale "Human Rights and Refugee Law" del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi Roma Tre, in forza del "Protocollo di cooperazione istituzionale tra il Tribunale di Roma e l'Università di Roma Tre per la realizzazione dell'Osservatorio e della Banca dati sui Diritti delle Persone e dell'Immigrazione e per lo sviluppo dello studio clinico legale in materia di protezione internazionale" concluso il 22 febbraio 2018. La Clinica legale è autonoma e amministrativamente indipendente dal Tribunale. Gli studenti responsabili per la redazione del rapporto, sotto la supervisione della dott.ssa Alice Riccardi e del prof. Mirko Sossai, sono: Camilla Peraldo Neja, Claudia Langianese e Clara Delarue. La raccolta delle informazioni e la compilazione del rapporto si sono svolte tra il 15 marzo 2018 e l'11 maggio 2018. L'aggiornamento è avvenuto tra il 15 gennaio e il 28 gennaio 2019.

Sotto un profilo metodologico, la raccolta delle informazioni e la predisposizione del rapporto hanno avuto luogo in base ai seguenti criteri.

Primo, la ricerca si è svolta (i) sulla scorta di un indice prestabilito, nel quale sono state identificate le domande generali di ricerca e le sub-domande di ricerca. Ciò comporta che, laddove (ii) informazioni circa un certo tema non siano state trovate, ciò è specificato nel testo.

Secondo, per quanto attiene la selezione delle fonti: (iii) si sono utilizzate solo fonti pubbliche. Pertanto, si sono escluse fonti anonime o di dubbia natura. Inoltre: (iv) si sono preferite fonti connotate da nota reputazione, rinomate per essere neutrali, affidabili, indipendenti, oggettive e serie nel metodo di raccolta delle informazioni; (v) si è cercato, per quanto possibile, di differenziare le fonti utilizzate, servendosi di informazioni fornite da: organizzazioni internazionali, organizzazioni inter-governative, fonti governative, organizzazioni non-governative, media e dottrina, scelte in modo non gerarchico.

Terzo, le informazioni utilizzate: (vi) per quanto possibile, sono le più recenti trovate sul dato tema; (vii) sono sempre tracciabili, attraverso il riferimento nelle note a piè pagina e gli *hyperlinks* ivi inclusi; (viii) si è accordata preferenza per informazioni di tipo fattuale; (ix) sono sempre corroborate, salvo fatti notori.

Quarto, le informazioni sono presentate: (x) secondo un criterio tematico; (xi) in modo oggettivo e, per quanto possibile, evitando di utilizzare un linguaggio tecnico-giuridico, salvo non sia la stessa fonte a farlo; (xii) in modo conforme all'originale, come può verificarsi utilizzando l'*hyperlink* fornito o, nel caso di fonti legislative, consultando l'Annesso al rapporto; (xiii) sintetizzando l'informazione originale. Ciò è dovuto al fatto che la quasi totalità delle informazioni sono in lingua straniera. Gli originali possono consultarsi utilizzando l'*hyperlink* fornito in nota o, nel caso di fonti legislative, consultando l'Annesso al rapporto.

Quinto, (xiv) il rapporto è stato sottoposto a procedura di *peer-review* interno alla Clinica. Inoltre: (xv) i termini tecnici e gli acronimi utilizzati sono spiegati nel Glossario; (xvi) ulteriori letture sono suggerite direttamente nelle note a piè pagina, se immediatamente rilevanti, o nella Bibliografia; (xvii) laddove utile, il testo è corredato di mappe e grafici.

INFORMAZIONI GENERALI

1. Popolazione

Nel 2017, la Libia contava 6.653.210 abitanti.[1] Dati del 2018 indicano che, quanto alla densità abitativa, il 60% della popolazione vive in Tripolitania, il 30% in Cirenaica e il rimanente 10% nelle zone desertiche dell'interno. La città più popolosa è Tripoli, con 1.126.000 abitanti. Seguono Bengasi (più di 650.000), Misurata (650.000) e Khoms (circa 200.000).[2]

I principali gruppi etnici presenti nel territorio libico sono: arabi libici (75%), altri arabi (15%), africani subsahariani (6%), berberi (3%), tuareg e tobu (1%).[3]

La lingua ufficiale è l'arabo. La religione ufficiale è l'Islam, praticata da più del 96% della popolazione.

2. Contesto storico-politico

L'attuale assetto politico-istituzionale riflette la complessa transazione in atto nel Paese, a seguito dei conflitti armati di natura interna e internazionale occorsi dal 2011 ad oggi. Possono distinguersi tre fasi. La prima (2011-2012) corrisponde alla fase conflittuale apertasi nel febbraio del 2011, caratterizzata: da un conflitto armato di natura interna tra le forze leali a Mu'ammar Gheddafi e i ribelli; e da un conflitto armato internazionale sorto a seguito dell'intervento militare, autorizzato dal CdS delle NU, da parte di una coalizione di Stati sotto il comando della NATO.[4] Nell'ottobre del 2011, alla morte di Gheddafi, il CNT dichiara la Libia liberata. Ad agosto 2012, il potere passa nelle mani del CGN, un parlamento eletto che nomina un capo di Stato *ad interim*.[5]

La seconda fase (2014-2015) vede coinvolte le varie fazioni che si contendono il potere: essa si apre con l'avvio da un lato dell'operazione "Dignità" condotta dall'ex generale Haftar cui segue, il 25 luglio, l'elezione di un nuovo parlamento che, per ragioni di sicurezza, si stabilisce a Tobruch e che sostiene il relativo governo con sede a Beida; dall'altro, la contrapposta operazione "Alba libica", condotta da una coalizione tra milizie islamiste e città-stato della Tripolitania – inclusa Misurata e i centri a forte presenza berbera – che contesta la legittimità del parlamento di Tobruch. A settembre le milizie di Alba Libica, conquistata Tripoli, vi stabiliscono il c.d. Nuovo CGN proclamandolo parlamento legittimo e formando a loro volta un proprio governo.[6] Dal conflitto emergono, dunque, due realtà distinte, ognuna con un proprio parlamento: da un lato il Nuovo CGN a Tripoli, dall'altro il parlamento di Tobruch, eletto il 25 giugno 2014.[7]

La terza fase (2015-) è inaugurata dal tentativo delle NU di porre fine a tale dualismo attraverso una mediazione che conduce all'APL e alla formazione del GAN guidato da Al-Sarraj, di cui né il governo di Tripoli né quello di Tobruch riconoscono la legittimità.

Attualmente i principali centri di potere in Libia sono tre:

- Il GAN, riconosciuto dalla comunità internazionale come governo legittimo e da marzo 2016 insediatosi a Tripoli;
- Il governo con sede a Beida, legato al generale Haftar e al Parlamento di Tobruch, che detiene il controllo della Cirenaica;

---

[1] CIA, *The World Factbook*, 9 aprile 2018.

[2] Ministero dell'interno del Regno Unito, *Country Policy and Information Note - Libya: Security and humanitarian situation*, gennaio 2018, par. 6.

[3] Ibidem, par. 2.

[4] CdS, *Risoluzione S/RES/1973(2011)*, 17 marzo 2011.

[5] BBC, *Libya Profile-Timeline*, 24 gennaio 2018.

[6] R. Aliboni, M. Toaldo, N. Ronzitti, *La crisi libica: situazione attuale e prospettive di soluzione*, in *Approfondimenti*, n. 120, Istituto Affari Internazionali, giugno 2016.

[7] A. Mattiello (a cura di), *Libia: una cronologia*, in Servizio studi del Senato della Repubblica, febbraio 2015.

- Ciò che rimane del vecchio governo di Tripoli che, pur disponendo di scarsa rappresentanza nelle istituzioni, ha ancora la capacità di interferire a livello politico.[8]

Nel settembre 2017, l'Inviato speciale delle NU in Libia, Ghassan Salamè, ha presentato un piano di azione, avallato dal CdS delle NU, che propone: emendamenti all'APL, un referendum nazionale sulla Costituzione ed elezioni parlamentari e presidenziali entro il 2018. Tuttavia, alla fine del 2017 non era ancora stato trovato un accordo circa gli emendamenti all'APL,[9] nonostante si fosse svolto un incontro a tal fine tra il presidente Al-Sarraj e il generale Haftar a Parigi nel luglio 2017.[10] Le nuove elezioni, inizialmente previste per dicembre 2018, sono state rimandate al 2019. L'Inviato speciale delle NU Ghassan Salamè si è recentemente augurato che la Conferenza Nazionale possa svolgersi all'inizio del 2019 e le elezioni ad aprile.[11] Secondo HRW, l'assenza dello stato di diritto, la compressione della libertà di espressione, il collasso del sistema giudiziario e la mancanza di un preciso assetto elettorale di riferimento rendono la Libia priva delle condizioni necessarie per portare avanti un maturo processo elettorale.[12]

A marzo 2018, il figlio di Mu'ammar Gheddafi, Saif Al-Islam, ha annunciato che si candiderà alle elezioni presidenziali.[13] Nei suoi confronti la CPI ha emesso nel 2011 un mandato di arresto per crimini contro l'umanità.[14] Sempre a marzo 2018, il generale Haftar aveva rifiutato una proposta da parte di Al-Sarraj che nello specifico riguardava: una divisione tra i due del controllo del territorio, una nuova presidenza del consiglio e l'attribuzione ad Haftar di una posizione militare di vertice.[15]

Le notizie sulla morte del generale Haftar[16] risultano non fondate.[17]

[8] M. Toaldo, *A Quick Guide To Libya's Main Players*, in European Council on Foreign Relations, ultimo accesso 12 aprile 2018.

[9] HRC, *Situation of human rights in Libya, and the effectiveness of technical assistance and capacity building measures received by the Government of Libya. Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights*, 21 febbraio 2018, par. 3.

[10] BBC, *Libya crisis: Rival governments commit to ceasefire*, 25 luglio 2017; M. Toaldo, *L'intesa tra Macron e Haftar danneggia la Libia e l'Italia*, in Limesonline, 27 luglio 2018.

[11] Al Jazeera, *Libya election to take place in early 2019: UN envoy*, 9 novembre 2018

[12] HRW, *Libya: No Free Elections in Current Climate*, 21 marzo 2018.

[13] Libyan Express, *Saif Gaddafi officially runs for Libyan President*, 19 marzo 2018; Rob Crilly, *Gaddafi's son Saif 'to run for Libyan president' in 2018 elections*, The Telegraph, 20 marzo 2018.

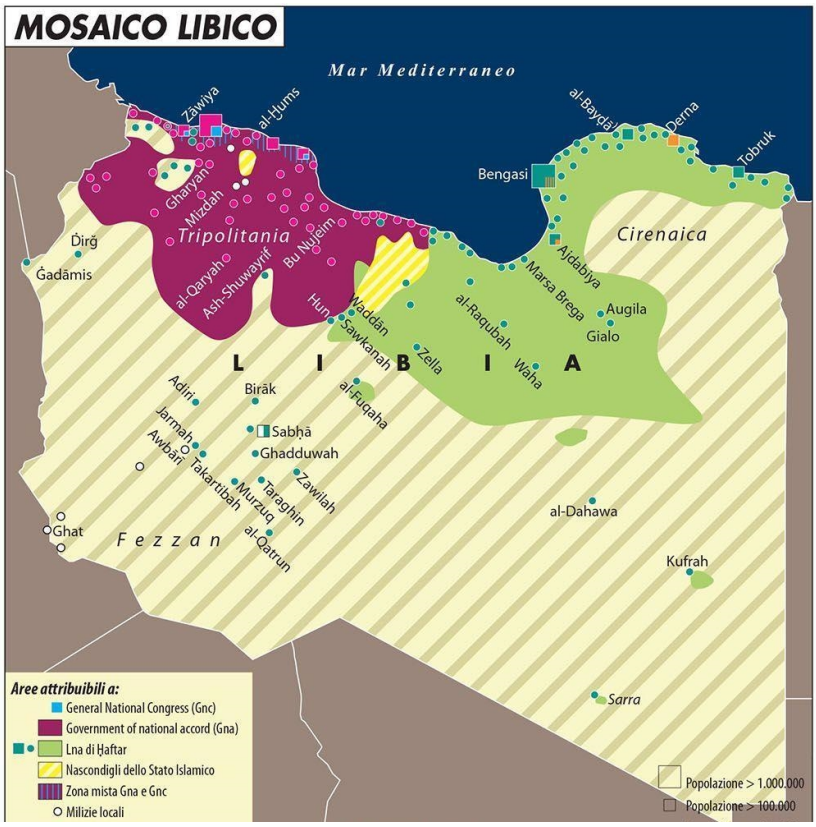
[14] CPI, *Warrant of Arrest for Saif Al-Islam Gaddafi*, 27 giugno 2011; HRW, *Libya, Events of 2017*, in World Report 2018, ultimo accesso 13 aprile 2018.

[15] Libyan Express, *Libya, strongman Haftar rejects offer from Al-Sirraj to share power*, 26 marzo 2018.

[16] Ansa, *Libia: 'il generale Haftar è morto'*, 14 aprile 2018.

[17] La Repubblica, *Libia, il generale Haftar è rientrato a Bengasi*, 26 aprile 2018.

3. Controllo del territorio



Mappa: Limes, *Mosaico Libico*, ultimo accesso 13 aprile 2018.

Non vi è stata alcuna efficace attività di smobilitazione o disarmo dei gruppi ribelli dopo la caduta del regime di Gheddafi. Le autorità governative centrali che si sono succedute a partire dal 2011 non sono state in grado di riacquistare né il controllo sull'intero territorio né il monopolio dell'uso della forza:[18] così, il potere a livello locale è, di fatto, detenuto da milizie e gruppi armati. Durante la 39esima sessione del Consiglio per i diritti umani delle NU, Georgette Gagnon, direttrice della Divisione operazioni operative e cooperazione tecnica dell'OHCHR, ha sollecitato il governo a porre fine a tutte le forme di sostegno ai gruppi armati responsabili di violenze, abusi, uccisioni, uso eccessivo della forza e rapimenti.[19] Amnesty International ha espresso lo stesso parere, precisando che è inoltre necessario introdurre meccanismi per accertare eventuali responsabilità e assicurare i colpevoli alla giustizia.[20]

Nella zona orientale detengono il controllo le forze fedeli al Parlamento di Tobruch, riorganizzate sotto il comando del generale Haftar; tali forze nel 2018 hanno conquistato Bengasi ed esteso il controllo ad alcune aree del sud. A maggio 2018 sono iniziati gli scontri fra l'Esercito nazionale libico comandato da Haftar e il gruppo armato Forza di protezione di Derna, precedentemente chiamato Consiglio dei mujahideen di Derna.[21] Nonostante gli scontri continuino, l'Esercito nazionale libico ha preso il controllo di quasi tutta la città.[22] Gruppi armati affiliati all'Esercito nazionale hanno arrestato diversi ufficiali militari e politici che si sono opposti al generale Haftar, fra cui il precedente

[18] Istituto della Enciclopedia Italiana, *Treccani Atlante Geopolitico 2016*, 2016, pp. 531-537.
[19] ACNUR, *Human Rights Council discusses the situation of human rights in Yemen and Libya under its agenda item on technical assistance and capacity building*, 26 settembre 2018, par. 'Concluding Remarks'.
[20] AI, *UN Human Rights Council Thirty-Ninth Session, 10-28 September 2018*, 26 settembre 2018.
[21] HRW, *Libya: Battle for City Endangers Civilians*, 14 maggio 2018.
[22] UNSMIL, *Report of the Secretary-General*,7 gennaio 2019, par. 13; Ayman al-Warfalli, *Haftar's forces say they have captured Libyan city of Derna* in Reuters, 28 giugno 2018.

sindaco di Bengasi, Ahmed Areibi.[23]Fra le altre milizie che sostengono il generale Haftar, rileva in particolare la brigata Al-Saiqa, il cui comandante, il maggiore Busayf Al-Werfalli, è soggetto a un mandato di cattura spiccato dalla CPI per crimini di guerra.[24] Da ultimo, il 26 gennaio 2018 la Procuratrice della CPI ha espresso grande preoccupazione per le notizie che giungono dalla Libia, tra cui un video del 24 gennaio in cui Al-Werfalli avrebbe personalmente e arbitrariamente ucciso dieci persone in rappresaglia per un attacco avvenuto il giorno precedente a Bengasi.[25]

Nella zona occidentale,[26] il GAN ha consolidato nel 2018 il controllo sulla capitale, gode dell'appoggio di alcuni gruppi armati – tra cui le forze della città di Misurata – e ha conquistato alcune zone strategiche a sud di Tripoli. Il 26 agosto 2018 sono iniziati degli scontri nella città di Tripoli fra gruppi armati. Ad iniziare gli scontri è stata la Settima brigata o Kanyat, un gruppo armato della città di Tarhuna (66 km da Tripoli), alleata con la Brigata Samoud di Misurata. Contro la Settima brigata si sono alleati la Brigata dei rivoluzionari di Tripoli e il gruppo Nawasi, entrambi affiliati con il Ministero degli Interni del GAN.[27] A settembre 2018, grazie all'intervento delle NU, è stato raggiunto un accordo di cessate il fuoco.[28] Il 9 gennaio 2019 gli scontri sono però ripresi, così violando l'accordo raggiunto con le NU.[29]

I principali gruppi armati che controllano Tripoli sono:[30]

- La Brigata dei rivoluzionari di Tripoli, con a capo Haitham al-Tajuri, affiliata al GAN;
- Le Forze di sicurezza di Abu Salim, chiamate anche il Battaglione di Abu Salim o Ghneiwa Forces. È considerato uno dei principali gruppi armati che controlla il centro di Tripoli;
- Il Battaglione dei Nawasi, affiliato al GAN;
- Le Forze speciali di deterrenza o RADA, create dal Ministero degli Interni del GAN per garantire la sicurezza e combattere la criminalità a Tripoli;
- Il Battaglione di Baqara, che supportava il precedente parlamento CGN;
- La Settima brigata o Kaniyat, gruppo armato di Tarhuna, città a 66 km da Tripoli. Inizialmente affiliata al Consiglio Presidenziale;
- La Brigata di Halbous, gruppo armato che proviene dalla città di Misurata. A giugno 2017 il Primo Ministro Serraj ha nominato il capo della Brigata comandante della regione militare centrale.

La Brigata dei rivoluzionari di Tripoli, i Nawasi, la Brigata di Bab Tajoura, le Forze speciali di deterrenza e le Forze di sicurezza di Abu Salim si sono alleate sotto il nome comune di Forze di protezione di Tripoli.[31] Le Forze di protezione, che operano sotto il controllo del Ministero degli

---

[23] UNSMIL, *Report of the Secretary-General*,7 gennaio 2019, par. 14.

[24] CPI, *Situazione in Libia, Procuratore c. Al-Werfalli, Case Information Sheet*, 15 agosto 2017.

[25] UN News, *ICC prosecutor urges handover of Al-Saiqa brigade commander, others wanted for alleged crimes in Libya*, 8 novembre 2017; HRW, *Libya: Deadly Mosque Attack A Violation of Laws of War*, 25 gennaio 2018.

[26] Segretario Generale delle NU, *Report of the Secretary-General on the United Nations Support Mission in Libya*, 12 febbraio 2018, par. 14-17.

[27] UNSMIL, *Report of the Secretary-General*, 7 gennaio 2019, par. 10; HRW, *Libya: Civilians Killed in Tripoli Clashes*, 1 settembre 2018; Aidan Lewis and Ahmed Elumami, *Clashes shatter illusion of security in Libyan capital*, in Reuters, 29 agosto 2018.

[28] UN News, *Ceasefire agreement reached in Libyan capital, announces UN mission*, 4 settembre 2018.

[29] Al Jazeera, *Clashes between rival groups kill at least two people in Libya*, 16 gennaio 2018.

[30] BBC Monitoring, *Explainer: Militias in the Libyan capital Tripoli - who's who?*, 29 agosto 2018.

[31] Abdulkader Assad, *Armed brigades in Libya's capital form Tripoli Protection Force*, in The Libya Observer, 18 dicembre 2018.

Interni, a gennaio hanno dichiarato che non avrebbero più seguito gli ordini del Consiglio presidenziale di Tripoli.[32]

Nella zona meridionale,[33] non vi è una sola fazione ad avere il controllo sul territorio: vi sono invece conflitti tra varie tribù (tra cui quelle dei Tobu e dei Tuareg) e uno stato di criminalità diffusa a causa della presenza di gruppi armati non affiliati ad alcuna forza politica. A dicembre 2017, i rappresentanti di varie tribù del Fezzan, la regione della Libia meridionale, dopo un forum di tre giorni a Tunisi, hanno adottato una Carta generale per la riconciliazione.[34] Essa tra le altre cose afferma l'integrità e la sovranità della Libia e prevede una serie di misure e meccanismi tesi alla riconciliazione.[35] Gli scontri di agosto e settembre 2018 a Tripoli hanno messo fuori uso la principale centrale elettrica che fornisce l'elettricità al sud, causando un blackout durato cinque giorni. Le pessime condizioni dei servizi e l'aumento dei prezzi dei prodotti hanno causato le proteste dei cittadini, i quali hanno minacciato di impedire la circolazione di acqua e del petrolio al nord.[36]

L'Esercito Nazionale libico ha esteso il suo controllo al sud. Il 6 settembre 2018 il Generale Haftar ha nominato il comandante dell'esercito come responsabile delle operazioni congiunte per il sud.[37]

Ghassan Salamè, Inviato speciale delle NU in Libia, dopo essersi recato nella città di Sabha a gennaio 2019, ha affermato che la situazione al sud è particolarmente instabile, anche a causa degli attacchi dell'ISIL, della criminalità diffusa e della mancanza di infrastrutture pubbliche.[38]

Quanto alla presenza di gruppi islamisti: con riferimento all'ISIS, nel 2016 la città di Sirte, che ne era in precedenza la roccaforte, è stata liberata, ma l'ISIS mantiene una diffusa presenza sul territorio, pur non risultando uno specifico controllo su alcuna zona;[39] Ansar al-Sharia, gruppo armato libico affiliato ad Al-Qaeda, è insediato nella zona orientale del paese e in alcune città dell'ovest tra cui Derna.[40] Tali gruppi sfruttano le divisioni all'interno del paese e l'incapacità delle istituzioni di controllare il territorio. Usano aree remote del centro e del sud per addestrare reclute e preparare gli attacchi. Le operazioni di antiterrorismo del GAN ad ovest e l'Esercito Nazionale libico ad est riescono a limitare i movimenti e gli attacchi degli estremisti nelle aree più popolate.[41]

La situazione politica rimane particolarmente volatile. Si consiglia pertanto un costante aggiornamento tramite gli usuali canali di informazione, tra cui BBC, Reuters ecc.

ORDINAMENTO DELLO STATO

1. Divisione dei poteri

L'APL[42] delinea l'ordinamento statale provvisorio. In attuazione di tale accordo, nel marzo del 2016, si è insediato a Tripoli il GAN, formato da un Consiglio dei Ministri presieduto da un Primo Ministro (il quale svolge anche le funzioni di capo di Stato). Tuttavia, come conferma il rapporto del 2018 dell'Alto Commissario per i diritti umani delle NU, il GAN gode di scarse effettività e legittimazione: nonostante abbia fatto significativi progressi sul piano del controllo del territorio, il potere resta

[32] Abdulkader Assad, *Tripoli Protection Force disobeys Libya's Presidential Council,* in The Libya Observer, 17 gennaio 2019.
[33] Ibidem, par. 21-23.
[34] UNSMIL, *Fezzan representatives adopt a charter for reconciliation,* 23 dicembre 2017.
[35] South Reconciliation Forum, *Charter for Peaceful Coexistence in Fezzan*, dicembre 2017.
[36] UNSMIL, *Report of the Secretary-General,* 7 gennaio 2019, par. 15.
[37] Ibidem, par. 16.
[38] UNSMIL, *Remarks of Srsg Ghassan Salamé to The United Nations Security Council on The Situation In Libya,* 18 gennaio 2019.
[39] CIA, *The World Factbook*, 23 marzo 2018.
[40] BBC, *Guide to key Libyan militias,* 11 gennaio 2016.
[41] UNSMIL, *Report of the Secretary-General,* 7 gennaio 2019, par. 16.
[42] UNSMIL, *Libyan Political Agreement*, 17 dicembre 2015.

ancora, per lo più, nelle mani di gruppi armati, gran parte dei quali, insieme agli altri attori politici, non riconoscono la validità dell'APL.[43] La Camera dei Rappresentanti, sotto le pressioni del generale Haftar, continua a non accordare la fiducia al governo proposto da Al-Sarraj,[44] nonostante il supporto fornito al fine di attuare le disposizioni dell'APL da parte dell'UNSMIL.[45]

Per quanto riguarda il potere giudiziario, la struttura delle corti è disciplinata dalla legge sull'organizzazione giudiziaria (1973) che ha abolito la divisione tra tribunali civili e religiosi e ha creato un sistema a quattro livelli, sulla carta in uso ancora oggi, che comprende: una Corte suprema, la Corte d'appello, i tribunali di primo grado e le corti distrettuali.[46] Nonostante la Costituzione del 2011 sancisca i principi dell'indipendenza e dell'accessibilità, il quadro generale di instabilità politica rende molto difficoltoso ottenere una tutela giurisdizionale, considerato che molti degli organismi giurisdizionali sono collassati o non più operativi a causa del conflitto.[47] Inoltre la tutela giurisdizionale è condizionata all'appartenenza a una comunità o a un gruppo politico: ciò rende per certi membri della società (come migranti, minoranze e migranti interni) sostanzialmente precluso l'accesso alla giustizia.[48] La popolazione spesso non sa a chi rivolgersi per ottenere tutela,[49] ed è frequente che, in luogo dei tribunali ordinari, gli individui ricorrano a forme alternative di risoluzione delle controversie, tra cui il farsi giustizia da sé o il ricorso a meccanismi tribali o a comunità religiose locali.[50]

Secondo quanto riportato nel 2018 dalle NU, i giudici continuano a subire minacce e attacchi che ne limitano l'operato; le corti, nonostante alcune abbiano ripreso a funzionare (soprattutto ad est), non sono comunque in grado di istruire procedimenti legati al conflitto o comunque con implicazioni politiche.[51]

2. Fonti del diritto

- Costituzione: attualmente è in vigore la Costituzione provvisoria del 2011. Nel febbraio 2014 si è avviato il processo costituente con l'elezione dell'Assemblea Costituente Libica; l'ultima bozza di Costituzione predisposta dall'Assemblea è stata pubblicata il 29 luglio 2017 e attende di essere sottoposta a referendum.[52]

---

[43] HRC, *Situation of human rights in Libya, and the effectiveness of technical assistance and capacity building measures received by the Government of Libya. Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights*, 21 febbraio 2018, par. 5.

[44] Ibidem, par. 3.

[45] CdS, *Report of the Secretary-General on the United Nations Support Mission in Libya*, 16 maggio 2016, par. 2-3.

[46] Emory University, *Islamic Family Law*, ultimo accesso 13 aprile 2018; ICJ, *Challenge for the Libyan judiciary: ensuring independence, accountability and gender equality*, luglio 2016, pp. 15-16.

[47] Segretario Generale delle NU, *Report of the Secretary-General on the United Nations Support Mission in Libya*, 12 febbraio 2018, par. 38; Ministero degli Affari Esteri olandese, *Libya: Judiciary and Security Sector*, 19 dicembre 2014, par. 4; HRW, *Libya, Events of 2017*, in World Report 2018, ultimo accesso 13 aprile 2018; AI, *Libya 2017/2018*, in Amnesty International Report 207/2018, 2018; International Crisis Group, *Trial by Error: Justice in Post-Qadhafi Libya*, 17 aprile 2016.

[48] United States Institute for Peace, *Security and Justice in post-revolution Libya; Where to turn?*, settembre 2014, p. 32.

[49] Ministero degli Affari Esteri olandese, *Libya: Judiciary and Security Sector*, 19 dicembre 2014, par. 4.

[50] ICJ, *Challenge for the Libyan judiciary: ensuring independence, accountability and gender equality*, luglio 2016, pp. 15-16.

[51] HRC, *Situation of human rights in Libya, and the effectiveness of technical assistance and capacity building measures received by the Government of Libya. Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights*, 21 febbraio 2018, par. 56.

[52] A. Mattiello (a cura di), *Libia: ultimi sviluppi*, Servizio Affari Internazionali, Senato della Repubblica, 27 settembre 2017.

- Principi Islamici: l'art. 1 Cost. 2011 fa dell'Islam la religione di Stato e stabilisce che la *sharia* è la principale fonte del diritto.[53] Ai sensi del Codice civile libico in vigore dal 1953, invece, i c.d. principi islamici sono gerarchicamente inferiori alle disposizioni di legge ma superiori alle consuetudini, alla legge naturale e all'equità.
- Legislazione: dopo la caduta di Gheddafi la promulgazione di nuove leggi è stata molto caotica.[54] L'art. 35 Cost. stabilisce che "tutte le disposizioni previste dalle legislazioni vigenti continueranno ad essere efficaci nella misura in cui non siano incoerenti con le disposizioni della costituzione fino a quando non saranno modificate o abrogate". L'ordinamento giuridico libico è un sistema di *civil law*: i principali codici (civile, penale, commerciale) integrano elementi dei sistemi italiano e francese con la legge islamica.[55] Anche il diritto di famiglia vede, accanto a istituti tipici dei sistemi di *civil law* (quali divorzio, età minima per contrarre matrimonio), alcune disposizioni di matrice islamica, come ad esempio la poligamia.[56]

TRATTATI INTERNAZIONALI IN MATERIA DI DIRITTI UMANI

La Libia è parte contraente dei seguenti trattati:

- Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani e degradanti (16 maggio 1989)
- Patto internazionale sui diritti civili e politici (15 maggio 1970)
- Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne (16 maggio 1989)
- Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (3 luglio 1968)
- Patto internazionale sui diritti economici sociali e culturali (15 maggio 1970)
- Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie (18 giugno 2004)
- Convenzione sui diritti del fanciullo e dell'adolescente (15 aprile 1993)
- Protocollo opzionale alla convenzione sui diritti del fanciullo e dell'adolescente sul coinvolgimento dei minori nei conflitti armati (29 ottobre 2004)
- Protocollo opzionale alla convenzione sui diritti del fanciullo e dell'adolescente sulla vendita di minori, la prostituzione dei minori e la pornografia rappresentante minori (18 giugno 2004)
- Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (13 febbraio 2018)[57]

DETENZIONE

1. Contesto generale

Dall'inizio del secolo, il paese è stato un'importante destinazione e punto di transito per i migranti. A fine 2018, la stima dei migranti è di 669.000, un numero che costituisce circa il 12% della popolazione.[58] Dal 2014, la Libia è diventata il principale paese di transito per i migranti, provenienti principalmente da Africa e Medio Oriente, che vogliano raggiungere l'Europa. L'OIM afferma che nel 2016 il numero record di 181.436 migranti (in diminuzione nel 2017: 119.247) è arrivato in Italia

---

[53] Servizio studi – Dipartimento affari esteri, *La 'Costituzione provvisoria' libica - Traduzione e commento del comunicato costituzionale del Consiglio nazionale transitorio libico*, Camera dei Deputati, 3 agosto 2011.

[54] Ministero degli Affari Esteri olandese, *Libya: Judiciary and Security Sector*, 19 dicembre 2014, par. 3.

[55] DeAgostini Geografia, *Scheda paese: Libia*, ultimo accesso 5 aprile 2018; per una traduzione in inglese del Codice Penale (1954); per una traduzione in inglese del Codice Civile.

[56] Emory University, *Islamic Family Law*, ultimo accesso 5 aprile 2018.

[57] OHCHR, *Libya- status of ratifications*, ultimo accesso 4 aprile 2017.

[58] UNSMIL, *Report of the Secretary-General*, 7 gennaio 2019, par. 55.

attraverso la rotta del Mediterraneo, che nel 90% dei casi significa attraversare la Libia. Secondo i dati raccolti dalla stessa fonte, la rotta del Mediterraneo centrale, oltre ad essere la più percorsa, è anche quella con il più alto tasso di mortalità: dal 2014 il numero di migranti deceduti in tale tratta è di circa 25.000. Solo nel 2017, un migrante su trentasei è morto nel tentativo di attraversare il Mediterraneo. Da gennaio ad aprile 2018, a fronte di 15.129 arrivi, l'OIM riporta il decesso di 498 migranti.[59] Fra il 25 agosto e il 7 novembre 2018, 2.406 migranti sono arrivati in Italia dalla Libia, mentre si sono registrati 137 decessi.[60] L'ACNUR riporta che nel 2018 la Guardia Costiera libica ha intercettato in mare 14.949 migranti (10.493 uomini, 2.177 donne and 1.423 bambini).[61] Dall'inizio del 2019 sono morti in mare più di 200 migranti.[62]

Secondo il rapporto del Segretario Generale delle NU del 2019,[63] i migranti continuano ad essere soggetti a: privazione arbitraria della libertà; detenzione arbitraria in centri di detenzione ufficiali e non ufficiali; tortura; violenza sessuale; rapimenti a scopo di estorsione; estorsioni; lavoro forzato e uccisioni. Parte delle informazioni relative a tali condotte sono state raccolte dall'ACNUR, che ha effettuato 200 visite nei centri di detenzione ufficiali fornendo 1.460 consulti medici ai migranti detenuti, e dall'OIM, che a sua volta ha fornito 2.444 consulti medici.[64] Inoltre, fra gennaio 2017 e agosto 2018 l'UNSMIL ha raccolto 1.300 testimonianze nel corso di controlli in 11 centri di detenzione ufficiali.[65] Il rapporto del Segretario generale delle NU identifica quali responsabili di tali azioni: agenti dello Stato, gruppi armati, trafficanti e gruppi criminali. La chiusura delle rotte marittime e le conseguenti intercettazioni in mare hanno determinato un aumento dei migranti detenuti in Libia, che si stima ad inizio 2019 corrispondente al numero di 5.300 migranti detenuti nei centri di detenzione ufficiali.[66]

UNSMIL e ACNUR hanno dichiarato che dal 2016 non ci sono stati progressi circa la situazione dei migranti in Libia, in quanto le autorità libiche non hanno implementato le raccomandazioni fornite nel rapporto dell'UNSMIL "Detained and Dehumanized" pubblicato il 13 dicembre 2016.[67]

I migranti vengono condotti nei centri di detenzione sia a seguito delle intercettazioni in mare effettuate dalla Guardia Costiera libica, che delle irruzioni nelle loro case effettuate dai gruppi armati o dalle guardie dei DCIM. Alcuni vengono catturati da cittadini privati.[68]

UNSMIL afferma che la Libia non può essere considerata un luogo sicuro.[69]

Il quadro normativo libico sulla migrazione appare povero, frammentato e non armonizzato.[70] Anzitutto, la Libia non è parte della Convenzione di Ginevra sullo status dei rifugiati del 1951.[71] In secondo luogo, le norme esistenti non fanno alcuna distinzione tra migranti irregolari da una parte e rifugiati e richiedenti asilo dall'altra. Tutti i migranti ricadono perciò nella categoria dei "migranti

---

[59] OIM, *Missing migrants*, 16 april 2018.
[60] UNSMIL, *Report of the Secretary-General,* 7 gennaio 2019, par. 55.
[61] ACNUR, *January-Decembre 2018,* 31 dicembre 2018.
[62] MSF, *Refugees returned to overcrowded Libyan detention centres,* 23 gennaio 2019.
[63]UNSMIL, *Report of the Secretary-General,* 7 gennaio 2019, par. 36.
[64] UNSMIL, *Report of the Secretary-General,* 7 gennaio 2019, par. 56.
[65] UNSMIL, *Desperate and Dangerous: Report on the human rights situation of migrants and refugees in Libya,* 18 dicembre 2018, p. 4.
[66] UNSMIL, *Report of the Secretary-General,* 7 gennaio 2019, par. 36.
[67] UNSMIL, *Desperate and Dangerous: Report on the human rights situation of migrants and refugees in Libya,* 18 dicembre 2018, p. 4.
[68] Ibidem, pp. 39-40.
[69] Ibidem, p. 41.
[70] AI, *Libya's dark web of collusion abuses against Europe-bound refugees and migrants,* 2017, p. 20.
[71] MHUB, *Detained Youth,* luglio 2015; Regional Mixed Migration Secretariat, *Going West: contemporary mixed migration trends from the Horn of Africa to Libya and Europe,* giugno 2014.

illegali". L'art. 20 della legge n. 6 1987[72] – che disciplina l'ingresso, la permanenza e l'uscita degli stranieri – stabilisce che chi entra irregolarmente soggiace alla pena del carcere e a una sanzione pecuniaria. L'art. 6 della legge n. 19 2010[73] – che emenda la legge n. 6 1987 – specifica che chi entra illegalmente nel paese è condannato alla detenzione con lavoro forzato ed espulso al termine del periodo detentivo. Pur non essendo espressamente consentita la detenzione a tempo indefinito, essa non è nemmeno esclusa dal citato art. 6 della legge n. 19 2010, che non prevede alcun termine massimo di custodia.[74] Non è chiaro però se i migranti detenuti in Libia lo siano in forza delle citate norme,[75] o se il regime cui essi sono sottoposti sia di tipo amministrativo. Non è infatti reperibile una norma che disciplini la detenzione amministrativa dei migranti. D'altra parte, nella maggior parte dei casi essi sono detenuti in assenza di un provvedimento giudiziario.[76] Manca inoltre in Libia una norma che vieti le detenzioni arbitrarie.[77]

2. La tratta dei migranti

Prima di intraprendere il viaggio verso la Libia, i migranti chiedono l'aiuto di organizzazioni locali che li mettono in contatto con i trafficanti.[78] La rete di trafficanti consiste in singoli individui o piccoli gruppi di individui operanti in aree diverse della Libia.[79] Sabha, una delle città meno controllate della Libia,[80] risulta essere il principale centro della tratta dei migranti.[81] Nel sud del paese, che è la zona più povera, la presenza di trafficanti è maggiore.

I trafficanti organizzano il viaggio fino al confine tramite camion e *pick up*, per poi proseguire di solito a piedi. Chi si sente male durante i trasferimenti o cade è lasciato nel deserto. Non sempre i migranti conoscono l'esatta somma che dovranno pagare per raggiungere la Libia e il Mediterraneo. Tale somma viene comunicata loro una volta raggiunto il confine libico. Laddove i migranti non abbiano a disposizione denaro sufficiente, sono costretti a mettersi in contatto con le famiglie di origine dietro minaccia di tortura o morte.[82]

Anche coloro che raggiungono la Libia indipendentemente cadono sotto il controllo dei trafficanti. Sono comuni i rapimenti da parte di gruppi armati, milizie o altri criminali. Una volta catturati, subiscono violenze fisiche al fine di estorcere loro denaro.[83] Per i migranti che arrivano dal nord-est e dal sud dell'Africa vi sono più possibilità di essere rapiti, in quanto il numero di trafficanti è maggiore.[84]

---

[72] MHUB, *Detained Youth,* luglio 2015; Global Detention Project, *Immigration Detention in Libya,* febbraio 2015; Legge n. 6 del 1987 sull'organizzazione dell'entrata, permanenza e uscita degli stranieri in Libia.

[73] Legge n. 19 del 2010 per combattere l'immigrazione illegale.

[74] Global Detention Project, *Global Detention Project Submission to the UN Committee on Migrant Workers*, 4-13 settembre 2017, p. 4.

[75] Ibid, p. 3.

[76] Commissione Europea, *COMMISSION IMPLEMENTING DECISION on the annual action programme 2013 part 2 in favour of Libya to be financed from the general budget of the European Union*, 16 dicembre 2013, p. 5.

[77] Global Detention Project, *Global Detention Project Submission to the UN Committee on Migrant Workers*, 4-13 September 2017, p. 3; Global Detention Project, *Libya Immigration Detention Profile*, febbraio 2015.

[78] Corte d'Assise di Milano, *Sentenza n. 10/17*, 2017, pp. 26-27.

[79] Regional Mixed Migration Secretariat, *Going West: contemporary mixed migration trends from the Horn of Africa to Libya and Europe,* giugno 2014, p.46.

[80] T. Wescott, *Get to Europe or die trying: Inside southern Libya's people-smuggling hub, where the 'crime rate is 150%*, in Mail & Guardian African, 4 aprile 2016.

[81] Reuters, *Migrants traded in "slave markets" in Libya, U.N. agency says,* 11 aprile 2017; F. Patané, A. Ziniti, *Nel ghetto libico dei trafficanti di uomini: la foto dell'orrore. E' caccia al feroce generale Alì*, in La Repubblica, 13 novembre 2017.

[82] MSF, *Trapped in Transit: Refugees, Migrants, and Asylum Seekers Stranded and Suffering in Libya,* 22 luglio 2016.

[83] UNSMIL, *The situation of migrants in transit through Libya en route to Europe,* maggio 2015.

[84] MHUB, *Detained Youth,* 1 luglio 2015, p. 52; OHCHR, *Investigation by the Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights on Libya: detailed findings,* 15 febbraio 2016, pp. 65-69.

Una volta nelle mani dei trafficanti, ai migranti vengono confiscati i documenti d'identità e di viaggio[85] con l'obiettivo di costringerli al lavoro forzato finché essi o le famiglie non siano in grado di pagare la somma richiesta. Le donne sub-sahariane sono spesso vittime di prostituzione forzata, soprattutto nel sud del paese.[86] Durante la prigionia, i migranti sono detenuti presso magazzini, appartamenti, fattorie e in altri luoghi chiamati "connection houses", ossia case di raccolta, che si trovano dislocate nelle varie tappe della rotta migratoria.[87] Ai migranti non vengono forniti acqua e cibo in misura sufficiente; subiscono violenze fisiche da parte dei trafficanti, rischiando di essere uccisi.[88]

Una volta corrisposto il riscatto, i migranti vengono portati verso nord e liberati o venduti alle forze di polizia che a loro volta cercano di ottenere una somma di denaro pena il trasferimento presso centri di detenzione "ufficiali".[89]

A maggio 2018, nella città di Beni Ulid (distretto di Misurata), dei trafficanti hanno aperto il fuoco contro dei migranti che stavano cercando di fuggire dalla prigionia, uccidendone 15 e ferendone 112. UNSMIL ha raccolto testimonianze di migranti, attivisti e medici, i quali affermano che corpi dei migranti vengono regolarmente trovati nelle zone periferiche di Beni Ulid, molti con ferite da arma da fuoco, lividi e bruciature. Corpi di africani sub-sahariani con ferite da arma da fuoco e segni di tortura vengono spesso trovati anche in altri luoghi, come Sabha (nella regione storica del Fezzan, a sud della Libia), al-Zawiya (nella regione storica della Tripolitania, a nord-ovest della Libia) e Tripoli.[90]

Nel proprio rapporto del dicembre 2018, l'UNSMIL ha riportato una lista di nomi di presunti trafficanti, compilata grazie alle testimonianze di migranti. Tale lista include: i fratelli Moussa e Mahmoud Diab e Mohamed Whiskey a Beni Ulid; Ali o Mohamed Gateau a Sabha; a Kufra, in cui operano principalmente i gruppi Tobu, c'è un uomo conosciuto come Mohamed Karongo; a Shwerif vi sarebbe una struttura controllata da Sahban Darbuh; a Sabratah si trovano delle strutture di detenzione improvvisate, controllate da uomini conosciuti come Genabu, Rambu e Ahmed Al Dabbashi (al-Amu).[91]

Nel 2018 sono aumentati i casi di uomini e ragazzi che ricevono cure e supporto psicologico a seguito degli abusi sessuali subiti.[92]

---

[85] U.S. Department of State, *2017 Trafficking in Persons Report*, 2017.

[86] Ibidem.

[87] UNSMIL/OHCHR, *"Detained and dehumanised": Report on human rights abuses against migrants in Libya*, 13 dicembre 2016, p. 15; MEDU, *Rapporto sulle condizioni di grave violazione dei diritti umani dei migranti in Libia (2014-2017)*, dicembre 2017, p. 3.

[88] AI, *Libya's dark web of collusion abuses against Europe-bound refugees and migrants*, 2017, p. 23.

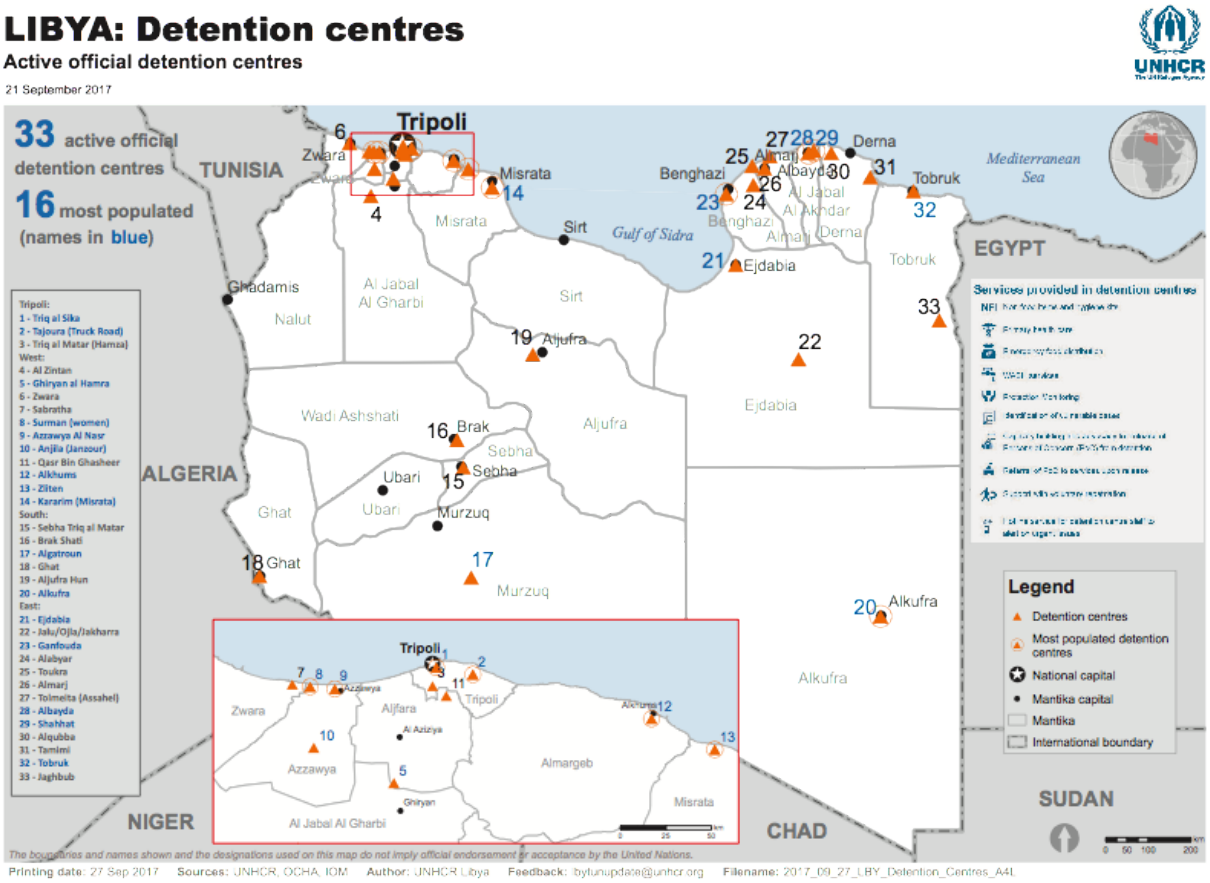
[89] MHUB, *Detained Youth*, 1 luglio 2015, p. 52; OHCHR, *Investigation by the Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights on Libya: detailed findings*, 15 febbraio 2016, p. 56.

[90] Ibidem, p. 30

[91] Ibidem, p. 26.

[92] Ibidem, p. 33.

3. Centri di detenzione dei migranti



mappa: ACNUR, *Libya: Detention centres - Active official detention centres*, 21 settembre 2017.

Non vi è organo o agenzia delle NU che non denunci il trattamento riservato ai migranti detenuti in Libia.[93] Le stesse denunce arrivano da altre organizzazioni internazionali[94] e autorevoli ONG.[95]

---

[93] OHCHR, *Investigation by the Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights on Libya: detailed findings*, 15 febbraio 2016, pp. 65-70; UNSMIL/OHCHR, "*Detained and dehumanised*": *Report on human rights abuses against migrants in Libya*, 13 dicembre 2016, p. 14; HRC, *Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights on the situation of human rights in Libya, including on the effectiveness of technical assistance and capacity-building measures received by the Government of Libya*, 13 gennaio 2017, p. 9; OHCHR, *Malta Summit: "Is Libya the right disembarking point for migrants?" – UN rights expert*, 3 febbraio 2017; Segretario Generale delle NU, *Report of the Secretary-General on the United Nations Support Mission in Libya*, 22 agosto 2017, pp. 6-7; Comitato contro la tortura, *Concluding observations on the combined fifth and sixth periodic reports of Italy*, 18 dicembre 2017, pp. 4-5; OHCHR, *Oral update of the United Nations High Commissioner for Human Rights on Libya pursuant to Human Rights Council resolution 34/38*, 20 marzo 2018; HRC, *Draft resolution: Technical assistance and capacity-building to improve human rights in Libya*, 21 marzo 2018, p. 3.

[94] Parlamento UE, *European Parliament resolution of 4 February 2016 on the situation in Libya*, 4 febbraio 2016, par. 10; CPI, *Statement of ICC Prosecutor to the UNSC on the Situation in Libya*, 9 maggio 2017, par. 25-26; Parlamento UE, *Answer given by Mr Hahn on behalf of the Commission*, 5 ottobre 2017; CPI, *Statement to the United Nations Security Council on the Situation in Libya, pursuant to UNSCR 1970 (2011)*,8 novembre 2017, par. 31; UA, *Joint Statement on the Migrant Situation in Libya*, novembre 2017; UE, *Speech by Federica Mogherini at the European Parliament plenary session on the situation of migrants in Libya*, 13 dicembre 2017; UA, *High level mission of the AU, EU and the UN visits Tripoli to enhance cooperation on migration and protection issues in Libya*, 23 febbraio 2018.

[95] ICRC, *Libya's triangle of tragedy: Urban violence, vast displacement, perilous migration*, 16 febbraio 2018; HRW, *Country summary: Libya*, gennaio 2018; MSF, *Libya Must End Arbitrary Detention of Refugees, Asylum-Seekers, and Migrants*, 1 settembre 2017; AI, *Libya's wretched web of collusion*, 12 dicembre 2017.

I centri di detenzione si trovano formalmente sotto il controllo del Dipartimento per Combattere la Migrazione Illegale (DCMI), una divisione del Ministero degli Interni del GAN. L'UNSMIL riporta che i centri ufficiali controllati dal DCMI sono 26.[96] Il generale Mohamed Bishir, direttore dei DCIM, ha ordinato agli agenti dei DCIM di trattare i detenuti umanamente. Ha ordinato di chiudere i centri noti per le violazioni dei diritti umani, corruzione e altri abusi. Tali ordini, però, non sono stati seguiti poiché al controllo effettivo dei centri vi sono i gruppi armati.[97]

La difficoltà nel fornire stime precise è dovuta, tra l'altro, al fatto che il DCMI di frequente chiude alcuni centri per aprirne altri. Inoltre, non sempre è possibile stabilire con certezza se un centro sia effettivamente sotto il controllo del DCMI, o se lo sia solo formalmente, essendo di fatto controllato da milizie locali. Ad esempio, il centro di detenzione a Zawiya, spesso definito "centro di Ossama" da rifugiati e migranti, opera ufficialmente sotto il DCIM, ma è in realtà gestito dal capo di una milizia locale (al-Nasr) e risulta essere uno dei centri utilizzati per detenere persone intercettate in mare dalla Guardia costiera libica. La sede della milizia si trova negli stessi locali del centro di detenzione, così come un'organizzazione umanitaria affiliata ad essa, l'Al-Nassr International Organization for Development and Relief, fondata il 14 dicembre 2015 e diretta da Fathi al-Far, che secondo le NU è un ex colonnello dell'esercito coinvolto nella vendita di migranti ai contrabbandieri.[98]

Amnesty International nel 2017 ha affrontato la questione delle relazioni tra autorità e criminali, affermando che esiste un clima di collusione diffuso, in cui spesso autorità governative, milizie e gruppi armati cooperano con i trafficanti.[99]

Secondo Reuters, il gruppo di esperti del CdS delle NU sulla Libia starebbe attualmente preparando un rapporto nel quale si affermerebbe che la maggior parte dei gruppi armati coinvolti nel contrabbando e nel traffico di esseri umani in Libia avrebbe legami con le istituzioni.[100] Le milizie inoltre chiederebbero fondi al Ministero dell'interno per mantenere i migranti nei centri di detenzione non ufficiali, comprare cibo, acqua e vestiti.[101] Il gruppo di esperti ha però inviato una lettera al CdS il 9 marzo 2018, affermando che i media avrebbero citato porzioni del rapporto fuori del loro contesto.[102] Mentre si scrive il rapporto definitivo non è stato ancora pubblicato.[103]

I centri ufficiali ad ovest sono: Triq al Sika, Tajaoura, Triq al Matar, Al Zintan, Ghiryan al Hamra, Zwara, Sabratha, Surman (donne), Azzawya Al Nasr, Anjila, Qasr Bin Ghasheer, Alkums, Zliten e Kararim.

Ad est: Ejdabia, Jalu/Ojla/Jakharra, Ganfouda, Alabyar, Toukra, Almarj, Tolmeita (Assahel), Albayda, Shahhat, Alqubba, Tamimi, Tobruk e Jaghbub. I migranti che soggiornano nei centri di questa zona vengono principalmente da Somalia, Etiopia e Sud Sudan.[104]

---

[96] UNSMIL, *Desperate and Dangerous: Report on the human rights situation of migrants and refugees in Libya*, 18 dicembre 2018, p. 38.

[97] Ibidem, p. 39.

[98] CdS, *Final report of the Panel of Experts on Libya established pursuant to resolution 1973 (2011). Annex 17: Links between armed groups, criminal groups and the Coast guard in Zawiya*, 1 giugno 2017, p. 103.

[99] AI, *Libya's dark web of collusion abuses against Europe-bound refugees and migrants*, 2017, p. 7; Libyan Express, *205 arrest warrants issued by Libya AG for human, fuel smugglers*, 15 marzo 2018.

[100] Reuters, *Human smugglers in Libya have links to security services: U.N. report*, 8 febbraio 2018.

[101] F. Mannocchi, *«Noi, migranti in Libia: ostaggi dei trafficanti, trattati peggio delle bestie»*, in L'espresso, 17 agosto 2017.

[102] CdS, *Security Council Committee Concerning Libya Reiterates Its Support for Work of Its Panel of Experts*, 9 marzo 2018.

[103] Per aggiornamenti sulla pubblicazione del rapporto v. https://www.un.org/sc/suborg/en/sanctions/2374/panel-experts/reports.

[104] MEDU, *ESODI: Rotte migratorie dai paesi sub-sahariani verso l'Europa*, 2018.

A sud: Sebha,Triq al Matar, Brak Shati, Algatroun, Ghat, Alijufra Hun e Alkufra. I migranti che arrivano nel sud della Libia di solito vi rimangono per qualche mese prima di riuscire a dirigersi verso il nord. Un'alta percentuale viene catturata, costretta in schiavitù o venduta.[105][106]

Molti altri centri non ufficiali, la stima dei quali non è reperibile, sono controllati da milizie o da organizzazioni criminali e trafficanti di uomini.[107]

Dal 2017 l'OIM ha facilitato il ritorno di 30.000 migranti presenti in Libia nei paesi di origine (*voluntary relocation*).[108] Secondo UNSMIL però, la decisione di fare ritorno di questi individui non può considerarsi volontaria: al contrario, essa è dovuta alle condizioni nei centri di detenzione, alla mancanza di alternative e alla durata indefinita della detenzione in Libia.[109]

3.1. Condizioni nei centri di detenzione

Nei centri di detenzione, anche quelli ufficialmente controllati dal DCIM, i migranti sono detenuti arbitrariamente e i loro documenti vengono confiscati.[110] Inoltre, i migranti non vengono registrati. Di conseguenza, non vi è modo di tenere traccia di ciò che accade loro: alcuni sono trattenuti per periodi di tempo prolungati; altri sono trasferiti da un centro di detenzione ad un altro, o in luoghi segreti; altri ancora scompaiono.[111]

Per quanto riguarda la durata della detenzione, secondo quanto emerge dalle testimonianze degli stessi migranti, intervistati in Italia da MEDU tra il 2014 e il 2017: il 13% afferma di essere stato detenuto per un periodo inferiore a un mese; il 50,4% per periodi che vanno da 1 a 5 mesi; il 25,7% per periodi che vanno da 5 a 12 mesi; il 7,2% per periodi che vanno da 12 a 18 mesi; il 3,7% per un periodo superiore a 18 mesi.[112]

Nel 2017, UNSMIL[113] ha visitato nove centri e ha riscontrato che i migranti sono stipati in celle o in hangar sovraffollati, con poco spazio per muoversi, senza finestre o comunque con poca ventilazione.[114] In alcuni centri mancano i servizi igienici e i migranti devono urinare e defecare

---

[105] Reuters, *Migrants traded in slave markets in Libya, U.N agency says*, aprile 2017; Ali Younes, *African refugees bought, sold and murdered in Libya*, Aljazeera, novembre 2017.

[106] ACNUR, *Libya: Detention centres - Active official detention centres*, 21 settembre 2017.

[107] AI, *Amnesty International Report 2017/18: The State of the World's Human Rights*, 2018, p. 243; F. Mannocchi (a cura di), *Trapped: Inside Libya's detention centres*, in Unicef Connect, 22 febbraio 2017.

[108] OIM, *UN Migration Agency Helps More Than 30,000 Migrants Return Safely to Over 30 Countries of Origin*, 14 agosto 2018.

[109] UNSMIL, *Desperate and Dangerous: Report on the human rights situation of migrants and refugees in Libya*, 18 dicembre 2018, p. 40.

[110] UNSMIL/OHCHR, *"Detained and dehumanised": Report on human rights abuses against migrants in Libya*, 13 dicembre 2016, p. 15; AI, *Libya's dark web of collusion abuses against europe-bound refugees and migrants*, 2017, p. 28.

[111] MSF, *Human suffering: Inside Libya's migrant detention centers*, marzo 2017, p. 3.

[112] MEDU, *Rapporto sulle condizioni di grave violazione dei diritti umani dei migranti in Libia (2014-2017)*, dicembre 2017, p. 4.

[113] HRC, *Situation of human rights in Libya, and the effectiveness of technical assistance and capacity building measures received by the Government of Libya. Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights*, 21 febbraio 2018, par. 44; CPI, *Statement to the United Nations Security Council on the Situation in Libya, pursuant to UNSCR 1970 (2011)*, 8 novembre 2017, par. 31; CdS, *Statement of ICC Prosecutor to the UNSC on the Situation in Libya*, 9 maggio 2017, par. 25-26.

[114] HRC, *Situation of human rights in Libya, and the effectiveness of technical assistance and capacity building measures received by the Government of Libya. Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights*, 21 febbraio 2018, par. 44; UNSMIL, *The situation of migrants in transit through Libya en route to Europe*, maggio 2015; confermato da numerose ONG, tra cui: AI, *Libya's dark web of collusion abuses against Europe-bound refugees and migrants*, 2017, p. 30; MSF, *Human suffering: Inside Libya's migrant detention centers*, marzo 2017.

all'interno delle celle. Nei casi in cui vi sono i bagni, ai detenuti è data la possibilità di accedervi solo una o due volte al giorno.[115] Il 79% dei migranti intervistati da MEDU afferma di essere stato detenuto in luoghi sovraffollati e in condizioni igieniche deprecabili.[116] Inoltre, gli spazi ristretti e la scarsa ventilazione sono frequentemente causa di infezioni alla pelle, all'apparato intestinale e respiratorio.[117]

Il cibo è insufficiente e ciò causa malnutrizione.[118] L'acqua spesso non è potabile, è salata o sporca.[119] Il 70% dei migranti intervistati da MEDU riporta di aver subito costanti privazioni di acqua e cibo.[120]

I migranti sono soggetti a violenze fisiche da parte delle guardie, sottoposti a scosse elettriche, a colpi di arma da fuoco e a violenza verbale. Le violenze a volte sono tali da causare la perdita della vista e dell'udito.[121] Donne e uomini sono soggetti a ispezioni corporali da parte di guardie di sesso maschile.[122] Secondo i dati riportati da MEDU, il 69% dei migranti intervistati dichiara di essere stato vittima di percosse. Nove migranti su dieci dichiarano di aver visto qualcuno morire, essere ucciso o torturato.[123]

I migranti non hanno accesso a cure mediche e gli ospedali si rifiutano di visitarli. MSF afferma di incontrare serie difficoltà nel fornire l'assistenza medica necessaria: il personale non ha accesso illimitato ai pazienti nei centri di detenzione; inoltre, non può decidere autonomamente quali detenuti visitare e curare. A volte i detenuti che necessitano di cure sono occultati al personale medico. Infine, i pazienti talvolta scompaiono improvvisamente dal centro di detenzione.[124]

Molti dei migranti arrivati in Italia conservano segni fisici compatibili con le violenze subite. Altrettanti manifestano conseguenze psicologiche tra cui: disturbi da stress post traumatico, disturbi depressivi, somatizzazioni legate al trauma, disturbi d'ansia e del sonno.[125]

3.2. Accesso alla giustizia

I migranti non hanno accesso al sistema giudiziario e non è rispettato il loro diritto di essere assistiti da un consulente legale.[126] Non vi sono controlli rispetto alle violazioni e agli abusi commessi dalle guardie.[127]

---

[115] UNSMIL/OHCHR, *"Detained and dehumanised": Report on human rights abuses against migrants in Libya*, 13 dicembre 2016, pp. 15-19; MHUB, *Detained Youth*, 1 luglio 2015, p. 65; OHCHR, *UN human rights chief: Suffering of migrants in Libya outrage to conscience of humanity*, 2017.

[116] MEDU, *Rapporto sulle condizioni di grave violazione dei diritti umani dei migranti in Libia (2014-2017)*, dicembre 2017, p. 2.

[117] UNSMIL, *The situation of migrants in transit through Libya en route to Europe*, maggio 2015; UNSMIL/OHCHR, *"Detained and dehumanised": Report on human rights abuses against migrants in Libya*, 13 dicembre 2016, pp. 15-16.

[118] Ibidem; UNSMIL, *The situation of migrants in transit through Libya en route to Europe*, maggio 2015; MHUB, *Detained Youth*, 1 luglio 2015, p. 66.

[119] Ibidem, p. 64.

[120] MEDU, *Rapporto sulle condizioni di grave violazione dei diritti umani dei migranti in Libia (2014-2017)*, dicembre 2017, p. 2.

[121] UNSMIL/OHCHR, *"Detained and dehumanised": Report on human rights abuses against migrants in Libya*, 13 dicembre 2016, pp. 17-18.

[122] UNSMIL, *The situation of migrants in transit through Libya en route to Europe*, maggio 2015.

[123] MEDU, *Rapporto sulle condizioni di grave violazione dei diritti umani dei migranti in Libia (2014-2017)*, dicembre 2017, p. 2.

[124] MSF, *Human suffering: Inside Libya's migrant detention centers,* marzo 2017, p. 16.

[125] MEDU, *Rapporto sulle condizioni di grave violazione dei diritti umani dei migranti in Libia (2014-2017)*, dicembre 2017, p. 2.

[126] AI, *Amnesty International Report 2017/18: The State of the World's Human Rights*, 2018, p. 242.

[127] OHCHR, *Investigation by the OHCHR in Libya: detailed findings*, 15 febbraio 2016, p. 68, par. 259.

4. Guardia costiera

Secondo i dati dell'OIM, a luglio 2017, 11.122 persone sono state riportate nel paese dalla Guardia costiera o da pescatori libici. Sono invece 348 i corpi di migranti deceduti recuperati lungo la costa libica.[128]

UNSMIL e il Segretario Generale delle NU hanno espresso preoccupazione per gli abusi e le violazioni commesse dalla Guardia costiera durante le operazioni di ricerca e soccorso che, in alcuni casi, mettono ulteriormente a repentaglio la vita delle persone in difficoltà in mare.[129]

Amnesty International ha documentato l'uso di armi da fuoco, violenza fisica e intimidazioni da parte degli agenti della Guardia costiera durante le operazioni di ricerca e soccorso, all'interno e all'esterno del mare territoriale della Libia.[130] La stessa ONG rivela che alcuni membri della Guardia costiera sono collusi con i contrabbandieri che ottengono da questa il permesso di partire in cambio di soldi. Di 72 individui intervistati da Amnesty International, sette hanno confermato di essere stati fermati dalla Guardia costiera mentre erano in mare e di essere stati autorizzati a passare in quanto il loro contrabbandiere aveva pagato per il passaggio sicuro delle sue barche.[131] Si riscontra inoltre la diffusa prassi della Guardia costiera di vendere i migranti riportati a terra ai trafficanti.[132]

Inoltre, i funzionari della guardia costiera non si preoccupano di identificare e soddisfare i bisogni specifici dei migranti vulnerabili, tra cui donne incinte, minori non accompagnati, persone con disabilità o malattie preesistenti.[133]

Infine, le ONG operanti nel Mar Mediterraneo denunciano come la Guardia costiera impedisca loro di salvare migranti in pericolo in mare, anche utilizzando le armi.[134]

5. Uso eccessivo della forza da parte degli agenti dello Stato

Gli agenti dei DCIM, altri agenti statali e membri dei gruppi armati affiliati con lo Stato usano eccessivamente e ingiustificatamente la forza nei confronti dei migranti.[135] Le Forze speciali di deterrenza usano i mitra, gli AK-47 e le granate durante le irruzioni negli edifici in cui si ritiene abitino dei migranti, spesse volte sparando e uccidendo coloro che cercano di scappare. L'UNSMIL riporta un uso eccessivo della forza specificatamente da parte degli agenti del DCIM: ad esempio, a novembre 2017 degli agenti dei centri di detenzione di Tajoura e Janzour (sotto il controllo del DCIM) hanno fatto irruzione in un campo improvvisato dai migranti a Wershefana, usando AK-47 e mitragliatrici montate sopra pick-up per distruggere il suddetto campo.[136]

---

[128] OIM, *Missing Migrants: Tracking death along migratory routes*, ultimo accesso 6 aprile 2018.

[129] UNSMIL/OHCHR, *"Detained and dehumanised": Report on human rights abuses against migrants in Libya*, 13 dicembre 2016, p. 1; Segretario Generale delle NU, *Report of the Secretary-General on the United Nations Support Mission in Libya*, 12 febbraio 2018, par. 49.

[130] AI, *Libya's dark web of collusion abuses against Europe-bound refugees and migrants*, 2017, pp. 34-41.

[131] Ibidem, p. 38.

[132] F. Mannocchi, *«Noi, migranti in Libia: ostaggi dei trafficanti, trattati peggio delle bestie»*, in L'espresso, 17 agosto 2017.

[133] Segretario Generale delle NU, *Report of the Secretary-General pursuant to Security Council resolution 2312 (2016)*, 7 settembre 2017, par. 6-7.

[134] Il Manifesto, *Ong denuncia: "Minacciati dalla Guardia costiera libica"*, 31 gennaio 2018; Migreurop, *Guardia Costiera Libica vs ONG: L'Italia e l'UE hanno scelto i loro alleati*, *Comunicato congiunto Migreurop, EuroMedRights e FIDH*, 20 marzo 2018; O. Spaggiari, *Mediterraneo: tutti gli attacchi della Guardia costiera libica alle ONG*, 8 novembre 2017; F. Paci, *La Guardia costiera libica spara su Ong spagnola*, in La Stampa, 9 agosto 2017;

[135] UNSMIL, *Desperate and Dangerous: Report on the human rights situation of migrants and refugees in Libya*, 18 dicembre 2018, p 50.

[136] UNSMIL, *Desperate and Dangerous: Report on the human rights situation of migrants and refugees in Libya*, 18 dicembre 2018, p. 51.

6. Gruppi vulnerabili

6.1. Donne

Secondo i dati raccolti dall'OIM,[137] la percentuale di donne tra i migranti in Libia è dell'11%. Sensibilmente superiore invece è il dato riportato dal Danish Refugee Council , secondo cui le donne sono il 30-40% totale dei migranti. Tale discrepanza sembra legata al fatto che, mentre i dati dell'OIM sono frutto di visite in centri di detenzione, i dati del Danish Refugee Council si basano anche su interviste fatte ai trafficanti: dato che l'accesso ai centri di detenzione delle donne è più difficoltoso, la conclusione che sembra potersi trarre è che la percentuale di donne migranti in Libia sia superiore ai dati stimati.[138] Le percentuali variano inoltre a seconda del paese di origine: la Costa d'Avorio ha la maggiore percentuale di donne migranti (35%). Seguono: Nigeria (26%), Eritrea (22%), Sierra Leone (8%), Ghana (5%) e Iraq (4%).[139]

Il rapporto del 2018 del Segretario Generale delle NU[140] conferma il trend fortemente negativo degli anni precedenti sulla condizione delle donne migranti detenute in Libia: esse sono frequentemente vittime di abusi sessuali, prostituzione forzata e altre forme di violenza sessuale ad opera di pubblici ufficiali, membri di gruppi armati e trafficanti. Ciò risulta confermato dalle numerose testimonianze raccolte dallo staff di UNSMIL. Le donne intervistate hanno riportano di essere state più volte vittime di stupri e altre violenze sessuali; hanno inoltre affermato che, in caso di rifiuto o resistenza, le guardie dei centri di detenzione minacciano le donne di impedire loro la partenza o di infliggere loro altre forme di violenza o la morte. Molti migranti detenuti riportano di aver assistito a irruzioni di uomini armati all'interno dei centri per prelevare le donne lì detenute e portarle con sé, per poi riportarle dopo ore o giorni. Molte donne affermano di aver assunto appositamente contraccettivi in vista della permanenza in Libia, in quanto a conoscenza del rischio cui andavano incontro.[141] Di particolare rilevanza è la testimonianza di una donna intervistata da UNSMIL a Lampedusa, vittima di violenza sessuale in Libia: ella affermava che i familiari l'avrebbero uccisa se, una volta rimpatriata, essi avessero scoperto che aveva avuto rapporti sessuali, non importa se consenzienti o meno.[142]

Nei centri sono detenute donne in avanzato stato di gravidanza, ma anche donne incinte di pochi mesi, nonostante siano detenute da molto tempo. Esse non sono assistite da personale medico durante il parto, che nella maggior parte dei casi avviene in condizioni igieniche critiche.[143]

La prostituzione forzata è in crescita e colpisce principalmente le migranti provenienti da Nigeria e Camerun.[144]

Diverse testimonianze confermano che le donne che viaggiano non accompagnate da un uomo sono quelle maggiormente a rischio.[145]

---

[137] OIM, *Libya's migrant report: January - February 2018,* febbraio 2018, p. 4.

[138] Danish Refugee Council, *Hidden figures: Women on the move in Libya,* 2017, p. 3.

[139] OIM, UK Aid, EUI, *Study on migrant's profiles drivers of migration and migratory trends*, 2016.

[140] Segretario Generale delle NU, *Report of the Secretary-General on the United Nations Support Mission in Libya,* 12 febbraio 2018, par. 50.

[141] UNSMIL/OHCHR, *"Detained and dehumanised": Report on human rights abuses against migrants in Libya*, 13 dicembre 2016, pp. 21-22.

[142] Ibidem., p. 22.

[143] MSF, *Human suffering: Inside Libya's migrant detention centers,* marzo 2017, p. 28.

[144] ACNUR, *Refugee and migrant flows through Libya on the rise,* 3 luglio 2017.

[145] AI, *'Libia is full of cruelty': stories of abduction, sexual violence and abuse from migrants and refugees*, 2015, p. 15.

6.2. Minori

Secondo i dati dell'OIM, nel 2018 il 10% dei migranti in Libia sono minori. Di questi il 41% sono non accompagnati.[146] Almeno 36.000 minorenni migranti, di cui oltre 14.000 non accompagnati, necessitano di assistenza umanitaria.[147]

Nonostante madri e figli provino ad attraversare la Libia insieme, ove possibile anche in presenza di uomini, spesso sono separati una volta raggiunti i centri di detenzione. A conferma di ciò, il numero di minori non accompagnati riscontrato tra i migranti giunti in Italia è molto maggiore (nel 2015: 92%) di quello riscontrato sul territorio libico. Alcuni osservatori hanno inoltre riportato di bambini migranti abbandonati in centri di detenzione o ospedali.[148]

I bambini non ricevono alcun trattamento privilegiato nei centri di detenzione, anzi spesso vengono rinchiusi insieme ad adulti, incrementando il rischio di abusi.[149]

Secondo le indagini svolte dall'Unicef, tre quarti dei bambini migranti intervistati hanno dichiarato di aver subito violenze, molestie o aggressioni da parte di adulti in diverse tappe del viaggio. Alcuni bambini hanno detto di aver subito abusi da parte di persone che sembravano indossare un'uniforme o appartenere all'esercito o altre forze armate. Molti dei bambini intervistati raccontano di essere stati trattati come animali all'interno dei centri, molestati, percossi quotidianamente e costretti a vivere senza acqua potabile, cibo e cure mediche per periodi di tempo prolungati.[150]

Secondo il rapporto del 2019 del Segretario Generale delle NU, ragazzi fra i 13 e i 15 anni vengono reclutati dai gruppi armati. A Derna sono aumentati gli episodi di rapimento di bambini al fine di reclutarli forzatamente e farne uso nei conflitti.[151]

6.3. Migranti sub-sahariani

I migranti africani in Libia sono spesso soggetti a trattamenti discriminatori.[152] Essi provengono principalmente da Ciad, Niger e Nigeria. Sono sospettati di essere criminali e di portare con sé malattie come l'AIDS o l'epatite. Per questo motivo, quando arrivano in Libia, sono sottoposti a esami del sangue e, per rimanere sul territorio, devono ottenere dalle autorità un certificato medico che attesti la loro buona salute.

Nel mese di novembre 2017, la CNN trasmise immagini di uomini messi all'asta come schiavi:[153] si trattava di migranti africani sub-sahariani, vittime di tratta o ridotti in schiavitù. Essi venivano venduti partendo da una base di 900 dinari libici, fino ad arrivare a 1200.[154] I Relatori speciali delle NU, tra cui il Relatore speciale sulle forme contemporanee di schiavitù, il Relatore speciale sui diritti dei migranti e il Relatore speciale sul traffico degli esseri umani hanno condannato la vendita dei migranti

---

[146] OIM, UK Aid, EUI, *Study on migrant's profiles drivers of migration and migratory trends*, 2016.

[147] UNICEF, *Libia: al via gli interventi di Unicef e Oim per i minori migranti bloccati nel paese*, 19 dicembre 2017.

[148] UNICEF, *Deadly Journey for Children: The Central Mediterranean Migration Route*, febbraio 2017.

[149] MHUB, *Detained Youth*, 1 luglio 2015, p. 62.

[150] UNICEF, *Deadly Journey for Children: The Central Mediterranean Migration Route*, febbraio 2017.

[151] UNSMIL, *Report of the Secretary-General*, 7 gennaio 2019, par. 37.

[152] OHCHR, *Libya must end "outrageous" auctions of enslaved people, UN experts insist*, 30 novembre 2017; Minority Rights Group International, *State of the World's Minorities and Indigenous Peoples 2016 - Libya*, 12 luglio 2016; Global Detention Project, *Immigration Detention in Libya*, febbraio 2015, p. 2; the New York Times, *Sub-Saharan African Migrants Face Old Enemy in Libya: Bigotry*, 12 settembre 2017; La Repubblica, video: *Migranti, racconto dell'inferno libico: Venduti come schiavi, picchiati e poi costretti a imbarcarci*, 29 agosto 2017; S. Hamood, *African Transit Migration through Libya to Europe : the Human Cost*, gennaio 2006, p. 40.

[153] N. Elbagir, R. Razek, A. Platt, B. Jones, *People for sale: where lives are auctioned for $400*, CNN, novembre 2017.

[154] Ibidem.

africani in Libia.[155] La stessa condanna è stata fatta dal Presidente della commissione dell'AU sui migranti africani[156] e dal CdS delle NU.[157]

Diverse organizzazioni come Amnesty International, la Federazione internazionale per i diritti umani, il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati, il Danish Refugee Council e HRW denunciano le condizioni di vita dei migranti subsahariani in Libia, specialmente nei centri di detenzione, dove sono vittime di discriminazione e maltrattamenti.[158] In particolare, nei centri di detenzione essi vengono separati dagli altri migranti.[159]

Un recente rapporto del Danish Refugee Council riferisce di insulti, lancio di pietre, detenzione arbitraria, abuso fisico, furto, mancanza di accesso a un processo equo e lavoro forzato. Solo il 3% dei migranti ha denunciato tali abusi alle autorità, mentre il restante 97% ha taciuto, o ritenendo che fosse inutile, o temendo ritorsioni.

Il fatto che non ricevano alcun sostegno dal governo libico li spinge a migrare in Europa il più rapidamente possibile.[160]

---

[155] OHCHR, *Libya must end "outrageous" auctions of enslaved people, UN experts insist*, 30 novembre 2017.

[156] UA, *Statement of the Chairperson of the African Union Commission on the plight of African migrants in Libya*, novembre 2017.

[157] CdS, *Security Council Presidential Statement Condemns Slave Trade of Migrants in Libya, Calls upon State Authorities to Comply with International Human Rights Law*, 7 dicembre 2017.

[158] Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale, *Racial discrimination and enslavement of migrants in Libya*, dicembre 2017.

[159] Regional Mixed Migration Secretariat, *Going West: a contemporary mixed migration trends from the Horn of Africa to Libya and Europe*, giugno 2014, pp. 41-60.

[160] Regional Mixed Migration Secretariat, *Going West: a contemporary mixed migration trends from the Horn of Africa to Libya and Europe*, giugno 2014, pp. 41-60.

Bibliografia

Legislazione nazionale
Legge n. 6 del 1987 sull'organizzazione dell'entrata, permanenza e uscita degli stranieri in Libia.
Legge n. 19 del 2010 per combattere l'immigrazione illegale.

Atti non legislativi di rilevanza nazionale
South Reconciliation Forum, *Charter for Peaceful Coexistence in Fezzan*, dicembre 2017.

Corti e tribunali internazionali e regionali
CPI, *Situazione in Libia, Procuratore c. Al-Werfalli, Case Information Sheet*, 15 agosto 2017.
CPI, *Statement of ICC Prosecutor to the UNSC on the Situation in Libya,* 9 maggio 2017.
CPI, *Statement to the United Nations Security Council on the Situation in Libya, pursuant to UNSCR 1970 (2011),*8 novembre 2017.
CPI, *Warrant of Arrest for Saif Al-Islam Gaddafi,* 27 giugno 2011.

Corti e tribunali interni
Corte d'Assise di Milano, *Sentenza n. 10/17*, 2017.

Nazioni unite
ACNUR, *Libya: Detention centres - Active official detention centres,* 21 settembre 2017.
ACNUR, *Refugee and migrant flows through Libya on the rise,* 3 luglio 2017.
ACNUR, *Human Rights Council discusses the situation of human rights in Yemen and Libya under its agenda item on technical assistance and capacity building,* 26 settembre 2018
ACNUR, *January-Decembre 2018,* 31 dicembre 2018.
CdS, *Final report of the Panel of Experts on Libya established pursuant to resolution 1973 (2011). Annex 17: Links between armed groups, criminal groups and the Coast guard in Zawiya*, 1 giugno 2017.
CdS, *Risoluzione S/RES/1973(2011)*, 17 marzo 2011.
CdS, *Security Council Committee Concerning Libya Reiterates Its Support for Work of Its Panel of Experts*, 9 marzo 2018.
CdS, *Security Council Presidential Statement Condemns Slave Trade of Migrants in Libya, Calls upon State Authorities to Comply with International Human Rights Law*, 7 dicembre 2017.
CdS, *Statement of ICC Prosecutor to the UNSC on the Situation in Libya*, 9 maggio 2017.
Comitato contro la tortura, *Concluding observations on the combined fifth and sixth periodic reports of Italy*,18 dicembre 2017.
Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale, *Racial discrimination and enslavement of migrants in Libya*, dicembre 2017.
HRC, *Draft resolution: Technical assistance and capacity-building to improve human rights in Libya*, 21 marzo 2018.
HRC, *Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights on the situation of human rights in Libya, including on the effectiveness of technical assistance and capacity-building measures received by the Government of Libya*, 13 gennaio 2017.
HRC, *Situation of human rights in Libya, and the effectiveness of technical assistance and capacity-building measures received by the Government of Libya,* 21 febbraio 2018.
OHCHR, *Investigation by the Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights on Libya: detailed findings,* 15 febbraio 2016.
OHCHR, *Libya must end "outrageous" auctions of enslaved people, UN experts insist,* 30 novembre 2017.
OHCHR, *Libya- status of ratifications*.
OHCHR, *Malta Summit: "Is Libya the right disembarking point for migrants?" – UN rights expert,* 3 febbraio 2017.

OHCHR, *Oral update of the United Nations High Commissioner for Human Rights on Libya pursuant to Human Rights Council resolution 34/38,* 20 marzo 2018.
OHCHR, *UN human rights chief: Suffering of migrants in Libya outrage to conscience of humanity,* 2017.
OIM, *Glossary on Migration*, 2a edizione, 2011.
OIM, *Missing migrants*, 29 marzo 2018.
OIM, *Missing Migrants: Tracking death along migratory routes*.
OIM, UK Aid, EUI, *Study on migrant's profiles drivers of migration and migratory trends*, 2016.
OIM, *UN Migration Agency Helps More Than 30,000 Migrants Return Safely to Over 30 Countries of Origin,* 14 agosto 2018.
Segretario Generale delle NU, *Report of the Secretary-General on the United Nations Support Mission in Libya,* 16 maggio 2016.
Segretario Generale delle NU, *Report of the Secretary-General on the United Nations Support Mission in Libya,* 22 agosto 2017.
Segretario Generale delle NU, *Report of the Secretary-General on the United Nations Support Mission in Libya,* 12 febbraio 2018.
Segretario Generale delle NU, *Report of the Secretary-General pursuant to Security Council resolution 2312 (2016)*, 7 settembre 2017.
UNICEF, *Deadly Journey for Children: The Central Mediterranean Migration Route*, febbraio 2017.
UNICEF, *Libia: al via gli interventi di Unicef e Oim per i minori migranti bloccati ma facciamo solo cenno all'influenza della sharia nel paese*, 19 dicembre 2017.
UN News, *ICC prosecutor urges handover of Al-Saiqa brigade commander, others wanted for alleged crimes in Libya*, 8 novembre 2017.
UN News, *Ceasefire agreement reached in Libyan capital, announces UN mission,* 4 settembre 2018.
UNSMIL, *Fezzan representatives adopt a charter for reconciliation,* 23 dicembre 2017.
UNSMIL, *Libyan Political Agreement*, 17 dicembre 2015.
UNSMIL, *The situation of migrants in transit through libya en route to europe,* maggio 2015.
UNSMIL/OHCHR, *"Detained and dehumanised": Report on human rights abuses against migrants in Libya*, 13 dicembre 2016.
UNSMIL, *Report of the Secretary-General,* 7 gennaio 2019.
UNSMIL, *Remarks of Srsg Ghassan Salamé to The United Nations Security Council on The Situation In Libya,* 18 gennaio 2019.
UNSMIL, *Desperate and Dangerous: Report on the human rights situation of migrants and refugees in Libya,* 18 dicembre 2018, p. 4.

Altre organizzazioni internazionali e regionali

Commissione Europea, *COMMISSION IMPLEMENTING DECISION on the annual action programme 2013 part 2 in favour of Libya to be financed from the general budget of the European Union*, 16 dicembre 2013.
Parlamento UE, *Answer given by Mr Hahn on behalf of the Commission,* 5 ottobre 2017.
Parlamento UE, *European Parliament resolution of 4 February 2016 on the situation in Libya,* 4 febbraio 2016.
UA, *High level mission of the AU, EU and the UN visits Tripoli to enhance cooperation on migration and protection issues in Libya,* 23 febbraio 2018.
UA, *Joint Statement on the Migrant Situation in Libya,* novembre 2017.
UA, *Statement of the Chairperson of the African Union Commission on the plight of African migrants in Libya*, novembre 2017.
UE, *Speech by Federica Mogherini at the European Parliament plenary session on the situation of migrants in Libya,* 13 dicembre 2017.

Agenzie governative
A. Mattiello (a cura di), *Libia: ultimi sviluppi*, Servizio Affari Internazionali, Senato della Repubblica, 27 settembre 2017.
A. Mattiello (a cura di), *Libia: una cronologia,* in Servizio studi del Senato della Repubblica, febbraio 2015.
CIA, *The World Factbook*, 9 aprile 2018.
Danish Refugee Council, *Hidden figures: Women on the move in Libya,* 2017.
Ministero degli Affari Esteri olandese, *Libya: Judiciary and Security Sector*, 19 dicembre 2014.
Ministero dell'interno del Regno Unito, *Country Policy and Information Note - Libya: Security and humanitarian situation*, gennaio 2018.
Servizio studi – Dipartimento affari esteri, *La 'Costituzione provvisoria' libica - Traduzione e commento del comunicato costituzionale del Consiglio nazionale transitorio libico*, Camera dei Deputati, 3 agosto 2011.
U.S. Department of State, *2017 Trafficking in Persons Report*, 2017.
United States Institute for Peace, *Security and Justice in post-revolution Libya; Where to turn?*, settembre 2014.

Organizzazioni non governative
AI, *Amnesty International Report 2017/18: The State of the World's Human Rights*, 2018.
AI, *Libya 2017/2018*, in Amnesty International Report 207/2018, 2018.
AI, *Libya is full of cruelty': stories of abduction, sexual violence and abuse from migrants and refugees,* 2015.
AI, *Libya's wretched web of collusion,* 12 dicembre 2017.
AI, *Libya's dark web of collusion abuses against europe-bound refugees and migrants,* 2017.
AI, *UN Human Rights Council Thirty-Ninth Session, 10-28 September 2018,* 26 settembre 2018.
Global Detention Project, *Global Detention Project Submission to the UN Committee on Migrant Workers*, 4-13 September 2017.
Global Detention Project, *Immigration Detention in Libya,* febbraio 2015.
HRW, *Country summary: Libya*, gennaio 2018.
HRW, *Libya, Events of 2017*, in World Report 2018.
HRW, *Libya: Deadly Mosque Attack A Violation of Laws of War*, 25 gennaio 2018.
HRW, *Libya: No Free Elections in Current Climate,* 21 marzo 2018.
HRW, *Libya: Civilians Killed in Tripoli Clashes,* 1 settembre 2018.
HRW, *Libya: Battle for City Endangers Civilians,* 14 maggio 2018.
ICJ, *Challenge for the Libyan judiciary: ensuring independence, accountability and gender equality,* luglio 2016.
ICRC, *Libya's triangle of tragedy: Urban violence, vast displacement, perilous migration,* 16 febbraio 2018.
International Crisis Group, *Trial by Error: Justice in Post-Qadhafi Libya,* 17 aprile 2016.
MEDU, *ESODI: Rotte migratorie dai paesi sub-sahariani verso l'Europa*, 2018.
MEDU, *Rapporto sulle condizioni di grave violazione dei diritti umani dei migranti in Libia (2014-2017),* dicembre 2017.
MHUB, *Detained Youth,* luglio 2015.
Migreurop, *Guardia Costiera Libica vs ONG: L'Italia e l'UE hanno scelto i loro alleati, Comunicato congiunto Migreurop, EuroMedRights e FIDH*, 20 marzo 2018.
Minority Rights Group International, *State of the World's Minorities and Indigenous Peoples 2016 - Libya*, 12 luglio 2016.
MSF, *Human suffering: Inside Libya's migrant detention centers,* marzo 2017.
MSF, *Libya Must End Arbitrary Detention of Refugees, Asylum-Seekers, and Migrants,* 1 settembre 2017.

MSF, *Trapped in Transit: Refugees, Migrants, and Asylum Seekers Stranded and Suffering in Libya,* 22 luglio 2016.
MSF, *Refugees returned to overcrowded Libyan detention centres,* 23 gennaio 2019.

Regional Mixed Migration Secretariat, *Going West: a contemporary mixed migration trends from the Horn of Africa to Libya and Europe,* giugno 2014.

Organi di stampa

Abdulkader Assad, *HNEC: number of registered voters give credibility to any elections,* in The Libya Observer*,* 9 aprile 2018.
Abdulkader Assad, *Armed brigades in Libya's capital form Tripoli Protection Force,* in The Libya Observer, 18 dicembre 2018.
Abdulkader Assad, *Tripoli Protection Force disobeys Libya's Presidential Council,* in The Libya Observer, 17 gennaio 2019.
Aidan Lewis and Ahmed Elumami, *Clashes shatter illusion of security in Libyan capital,* in Reuters, 29 agosto 2018.
A. Younes, *African refugees bought, sold and murdered in Libya*, Aljazeera, novembre 2017.
Al Jazeera, *Libya election to take place in early 2019: UN envoy,* 9 novembre 2018.
Al Jazeera*, Clashes between rival groups kill at least two people in Libya,* 16 gennaio 2018
Ansa, *Libia: 'il generale Haftar è morto',* 13 aprile 2018.
Ayman al-Warfalli, *Haftar's forces say they have captured Libyan city of Derna* in Reuters*,* 28 giugno 2018.
BBC, *Guide to key Libyan militias,* 11 gennaio 2016.
BBC, *Libya crisis: Rival governments commit to ceasefire,* 25 luglio 2017.
BBC, *Libya Profile-Timeline,* 24 gennaio 2018.
BBC Monitoring, *Explainer: Militias in the Libyan capital Tripoli - who's who?,* 29 agosto 2018
F. Mannocchi, *«Noi, migranti in Libia: ostaggi dei trafficanti, trattati peggio delle bestie»,* in L'espresso, 17 agosto 2017.
F. Paci, *La Guardia costiera libica spara su Ong spagnola,* in La Stampa, 9 agosto 2017.
F. Patané, A. Ziniti, *Nel ghetto libico dei trafficanti di uomini: la foto dell'orrore. E' caccia al feroce generale Alì*, in La Repubblica, 13 novembre 2017.
Il Manifesto, *Ong denuncia: "Minacciati dalla Guardia costiera libica"*, 31 gennaio 2018.
La Repubblica, *Libia, il generale Haftar è rientrato a Bengasi,* 26 aprile 2018.
La Repubblica, video: *Migranti, racconto dell'inferno libico: Venduti come schiavi, picchiati e poi costretti a imbarcarci*, 29 agosto 2017.
Libyan Express, *205 arrest warrants issued by Libya AG for human, fuel smugglers,* 15 marzo 2018.
Libyan Express, *Libya, strongman Haftar rejects offer from Al-Sirraj to share power,* 26 marzo 2018.
Libyan Express, *Saif Gaddafi officially runs for Libyan President,* 19 marzo 2018.
M. Toaldo, *L'intesa tra Macron e Haftar danneggia la Libia e l'Italia*, in Limesonline, 27 luglio 2018.
N. Elbagir, R. Razek, A. Platt, B. Jones, *People for sale: where lives are auctioned for $400,* CNN, novembre 2017.
O. Spaggiari, *Mediterraneo: tutti gli attacchi della Guardia costiera libica alle ONG*, 8 novembre 2017.
R. Jawad, *How realistic are Libya's election plans?,* BBC, 27 febbraio 2018.
Reuters, *Human smugglers in Libya have links to security services: U.N. report,* 8 febbraio 2018.
Reuters, *Migrants traded in "slave markets" in Libya, U.N. agency says*, 11 aprile 2017.
Reuters, *Migrants traded in slave markets in Libya, U.N agency says,* aprile 2017.
R. Crilly, *Gaddafi's son Saif 'to run for Libyan president' in 2018 elections,* The Telegraph, 20 marzo 2018.

T. Wescott, *Get to Europe or die trying: Inside southern Libya's people-smuggling hub, where the 'crime rate is 150%*, in Mail & Guardian African, 4 aprile 2016.
The New York Times, *Sub-Saharan African Migrants Face Old Enemy in Libya: Bigotry,* 12 settembre 2017.

Dottrina e voci enciclopediche

DeAgostini Geografia, *Scheda paese: Libia*, ultimo accesso 18 aprile 2018.
A.A. An-Na'Im, *Islamic Family Law*, Emory University, ultimo accesso 18 aprile 2018.
Istituto della Enciclopedia Italiana, *Treccani Atlante Geopolitico 2016*, 2016.
F. Mannocchi (a cura di), *Trapped: Inside Libya's detention centres*, in Unicef Connect, 22 febbraio 2017.
M. Toaldo, *A Quick Guide To Libya's Main Players*, European Council on Foreign Relations, ultimo accesso 18 aprile 2018.
R. Aliboni, M. Toaldo, N. Ronzitti, *La crisi libica: situazione attuale e prospettive di soluzione,* in *Approfondimenti*, n. 120, Istituto Affari Internazionali, giugno 2016.
S. Hamood, *African Transit Migration through Libya to Europe*, American University in Cairo, Forced Migration and Refugee Studies, 2006.

Annesso

Articoli rilevanti nella legislazione libica

Libyan Political Agreement……...….28

Constitutional Declaration 2011……....…29

Civil Code……..….29

Law on combating illegal migration (n.19/2010).....……..……....29

Libyan Political Agreement (2015)

Art. 1 The formation of the Government of National Accord comes at a time when the country is experiencing exceptional circumstances. It derives its strength from being the culmination of the Libyan political agreement. Its success requires continued support from all parties to enable it to perform its tasks properly.

The Government of National Accord shall be established on the basis of competency and equal opportunity. It shall be assigned to exercise the tasks of the executive authority. It shall consist of a Council of Ministers chaired by the Prime Minister, and the membership of Deputy Prime Ministers and a number of ministers. Its main headquarters shall be in the capital, Tripoli and it can perform its functions from any other city.

A Presidency Council for the Council of Ministers shall be established and chaired by the Prime Minister with the membership of the five Deputy Prime Ministers and three Ministers, one of whom shall be for the Presidency of the Council of Ministers and Legislation Affairs, the second one shall be for Specialized Councils Affairs and the latter for Civil Society Affairs. Any decision taken by the Presidency Council of the Council of Ministers, in accordance with its competencies listed in Article 8.2 of the Agreement, shall require unanimity of the President of the Presidency Council of the Council of Ministers and his deputies.

The term of the Government of National Accord shall be one year as of the date of granting it a vote of confidence by the House of Representatives. In case the constitution was not finalized during its term, it shall be renewed automatically for one additional year only. In all cases, the term of the Government shall end immediately after the formation of the executive authority as per the Libyan Constitution or the expiry of its specified duration, whichever is earlier.

The House of Representatives shall only consider the request to withdraw confidence from the Government of National Accord by a written request signed by fifty (50) of its members. In this case, the House of Representatives shall consult with the State Council in order to reach consensus before proceeding with the withdrawal of confidence actions. The state Council has to provide its opinion within a period no longer than fourteen (14) days as of the date on which it was addressed. In this case, withdrawing confidence from the Government of National Accord requires the approval of one hundred and twenty (120) House of Representatives members.

Art.3 The Prime Minister, within a period that does not exceed one month of the adoption of this Agreement, shall submit a full agreed list of the members of the Government of National Accord and its programme to the House of Representatives to fully endorse it, grant it a vote of confidence and adopt its program in accordance with the legally stated procedures within a period that does not exceed ten (10) days of its submission to the House of Representatives.

Art. 12 The legislative authority of the State, during the transitional period, shall be undertaken by the House of Representatives, which was elected in June 2014; it shall practice its competencies based on the Constitutional Declaration and its amendment as per this Agreement.

Art. 13 The House of Representatives, elected in June 2014, shall undertake the legislation authority for the transitional period, granting the vote of confidence or no confidence to the Government of National Accord as per the items of this Agreement, adopting the general budget, performing oversight over the executive authority and endorsing the public policy submitted by the Government.

Constitutional Declaration (2011)

Art. 1 Libya is an independent Democratic State wherein the people are the source of powers. The city of Tripoli shall be the capital of the State. Islam is the Religion of the State and the principal source of legislation is Islamic Jurisprudence (Shari'a). The State shall guarantee for non-Moslems the freedom of practicing religious rituals. Arabic is its official language. The State shall guarantee the cultural rights for all components of the Libyan society and its languages shall be deemed national ones.

Civil Code (1954)

Art. 1 Provisions of law govern all matters to which these provisions apply in letter and spirit. In the absence of applicable legal provisions, the Judge shall pass judgment in accordance with the principles of Islamic law. In the absence of Islamic legal precedent, he shall pass judgment according to prevailing custom, and in the absence of precedents in customary procedure, he shall pass judgment according to the principles of natural law (1) and the rules of equity.

(1) Natural justice is justice as it is in itself, in deed and in truth as contrasted with those more or less distorted images of it which may be seen in civil and international law, Salmond on Jurisprudence.

Law on combating illegal migration (n. 19/2010)

Art. 6 Foreign illegal immigrants shall be penalized by detention with hard labour or by a fine not exceeding 1,000 LYD. In all cases, a foreigner convicted of any of the crimes set forth in this law shall be expelled from the territory of the Great Jamahiriya immediately upon execution of the sentence.